

VICENTINI NEL MONDO

numero **4**
ANNO 56
2008

Speciale

**APPUNTAMENTO STORICO
A VICENZA IL 27 LUGLIO**

**LA X FESTA
DELL'EMIGRANTE**

Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it <http://www.entevicentini.it>
Tiratura copie n. 6.700
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007
du 27/06/2007

LA 10^A FESTA DELL'EMIGRANTE

GIUSEPPE SBALCHIERO - PRESIDENTE DELL'ENTE VICENTINI NEL MONDO

Quell'abbraccio che si rinnova

Dal 1876 al 1976 furono 27 milioni, lo stesso numero della popolazione italiana censita nel 1861, al momento della proclamazione dell'Unità. Tante storie. Gli esodi di massa da terre averse e povere, in cerca di una minestra sicura, di una vita nuova, dell'eden. Famiglie intere che partono, con le poche cose che hanno, dalla montagna, dalla pianura. Contrade che si svuotano. Case e poderi abbandonati. Ma anche contadini che non hanno nulla, piccoli possidenti che hanno messo da parte qualche risparmio, tutti appartenenti alla stessa comunità, che scelgono di diventare esuli in nome della loro fede aggredita e umiliata.

Interi paesi di campagna che si stringono attorno al parroco e a un campanile vilipeso dall'Italia risorgimentale, laica e antipapista, e si imbarcano sui piroscafi dell'emigrazione per ritrovare in terre lontane, soprattutto nel Brasile meridionale, la libertà e la dignità perdute. E poi ci sono i singoli pionieri, gli avventurieri. Gente che è arrivata dappertutto, dall'Alaska al Polo Sud. Gente che ha fatto fortuna e soldi, o che si è ammalata ed è morta giovane facendo una vita da cani nelle miniere di carbone in Belgio o in Francia, bonificando fra insetti e serpenti le plaghe del Rio Grande, tagliando le canne da zucchero all'interno dell'Australia.

Ci sono gli zii di America, che hanno creato patrimoni da milioni di dollari, c'è chi ha fatto fortuna nella politica, nel commercio, nell'arte, chi ha creato industrie. C'è chi ha sudato fino in fondo per sbarcare il lunario e portare a casa lo stretto necessario, e chi non è riuscito a fare

neppure questo, diventando un barbone, scomparendo nel nulla assieme al proprio fallimento da nascondere. E' stata una epopea di vittorie e di sconfitte. Ci sono stati gli italiani che si sono fatti onore, altri che hanno macchiato il tricolore. Ci sono stati decine di milioni di brava gente, di persone per bene, come, non per essere partigiani, i nostri veneti e vicentini, che hanno esaltato il nome della loro patria, e altri che non hanno saputo dare una buona immagine del nostro paese. Una cosa è certa. Non è stato facile per nessuno essere emigranti, andare in giro per il mondo, fra analfabetismo, miseria, speranze scambiate per supponenza, in luoghi inospitali, accolti con diffidenza, insultati, odiati.

Le difficoltà spesso sono state enormi dopo i lunghi viaggi via mare o sui treni a vapore con la valigia di cartone. Il presidente americano Franklin Roosevelt ci considerava solo un mucchio di cantanti d'opera. La parola d'ordine dell'Australia anglo-sassone contro gli italiani dalla pelle-oliva è "Keep Australia White", e nel 1934 l' "Australian day" a Kalgoorlie viene celebrato con una serie di violenze ai danni dei nostri emigrati che lavoravano nel deserto. In Svizzera sugli italiani si abbatte il razzismo e la xenofobia.

In Francia, ad Aigues Mortes i nostri operai, accusati di rubare il lavoro ai francesi nelle saline della Camargue, sono oggetto di un barbaro linciaggio. Nella Little Italy di New York ai primi del Novecento in 134 stanze vivevano ammucchiati come bestie 1500 italiani. Alla stazione di Basilea gli operai italiani, che non avevano diritti neppure



Giuseppe Sbalchiero

pure alla sala di aspetto di terza classe, erano messi in un sotterraneo dall'aria greve e nauseabonda. Tanti gli episodi di questo genere. Tanti i sogni infranti. Tante le scalate di successo superando prove inenarrabili. Gli italiani sono derisi. Li chiamano "macaroni", "dago", parola che sta per coltello, accoltellatore, "black dago", ovvero simili ai negri, "ithaker", gioco di parole fra Italia e Itaca, vagabondi, zingari, randagi, "wop", senza documenti, con una pronuncia che si avvicina a quella di guappo. Insomma, tanti vincitori e tanti vinti.

Noi vicentini abbiamo lavorato tanto, abbiamo dovuto affrontare difficoltà tremende, spesso ce l'abbiamo fatta, altre volte no, molti si sono affermati, sono diventati nomi importanti nei luoghi di adozione, ma dappertutto abbiamo esportato onestà, voglia di lavorare, di fare, abbiamo aiutato tanti paesi a crescere, a svilupparsi, tenendo sempre un filo con la nostra terra, un legame profondo, radicato, incancellabile. Dappertutto, dall'Australia al Sudamerica, dall'Europa al Sudafrica. Come dimostrano i nostri Circoli, queste ambasciate vicentine nel mondo che esprimono ancora oggi la gioia di essere vicentini. E come dimostra anche

APPUNTAMENTO IL 27 LUGLIO

IL GRANDE INCONTRO A VICENZA

questo fiorire di interesse dei giovani, dei nipoti, dei pronipoti dei primi emigranti per Vicenza, la nostra provincia, per i piccoli centri dai quali un giorno partirono i loro nonni, i loro bisnonni.

La festa dell'emigrante vuole celebrare questo vincolo di sangue e di amore che resiste a tutto e si cementa nel tempo che passa, che è sentirsi parte di una stessa comunità, culto delle tradizioni comuni, spirito di solidarietà, amore per le proprie origini, segno di una cultura che unisce. Mai come quest'anno, allora, la città di Vicenza diventa capitale dell'emigrazione. Perché i 500 anni della nascita di Andrea Palladio, il nume tutelare artistico della vicentinità, il genio che ha diffuso in tutto il mondo il nome e la qualità della terra a noi cara, sono ancora di più la ragione aggregante di una civiltà berica globale, fatta di valori, di nostalgie, di un continuo proiettarsi verso il futuro e verso nuove mete.

GIUSEPPE SBALCHIERO
Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo

IL PROGRAMMA
SI PARTIRÀ DA PIAZZA DEI SIGNORI

DOMENICA 27 LUGLIO 2008

Ore 10,00

Accoglimento dei partecipanti in Piazza dei Signori.

Ore 10.30

Formazione corteo e sfilata con banda, gonfalon dei Comuni, Sindaci con fascia tricolore, autorità e rappresentanze di Associazioni, Enti ed Emigranti e deposizione fiori ai piedi della Torre Bissara.

Ore 11.00

Santa Messa in Duomo.

Ore 12,15

Trasferimento alla Fiera di Vicenza con mezzi propri.

Ore 12.45

Saluto delle autorità.

Ore 13.00

Pranzo e consegna da parte dell'Ente delle stampe agli Emigranti.

Ore 14.30

Intrattenimento musicale con il duo vocale "MATRIX".

Ore 17.00

Chiusura della manifestazione.

La manifestazione è riservata agli Emigranti ed ex Emigranti.

Per le iscrizioni rivolgersi presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di residenza.

Ente organizzatore: Ente Vicentini nel Mondo (Tel. 0444 325000 - e-mail: info@entevicentini.it).
L'ACCESSO PER IL PRANZO AVVERRÀ SOLO TRAMITE LA PRESENTAZIONE ALL'INGRESSO
DEL BIGLIETTO RILASCIATO DAL COMUNE DI RESIDENZA.

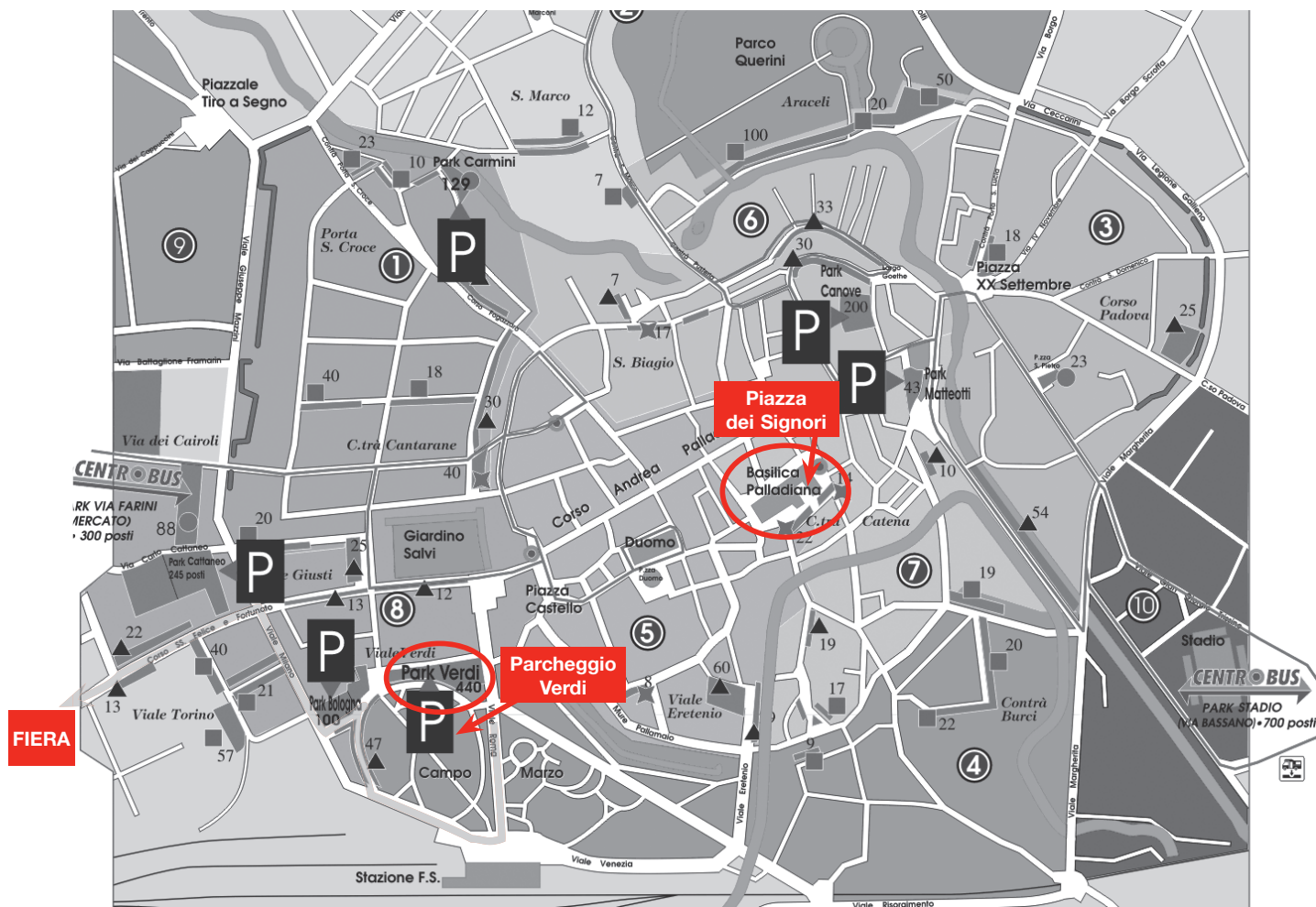


Comune
di Vicenza

CITTÀ di VICENZA



PATRIMONIO MONDIALE UNESCO



ACHILLE VARIATI - Sindaco di Vicenza

“UNA SCOMMESSA VERSO IL FUTURO”

Quest'anno celebriamo a Vicenza il cinquecentenario della nascita di Andrea Palladio, un genio legato alla nostra terra dalle sue straordinarie opere architettoniche. E bene ha fatto l'Ente Vicentini nel Mondo a dedicare la decima Festa dell'Emigrante a un simbolo di Vicenza riconosciuto in tutto il mondo.

Ci sono espressioni che, col tempo, mutano profondamente il proprio significato, fino a smarrire il senso originario. Altre volte il nuovo significato, trasformando il vecchio, lo rafforza e gli dà nuovo vigore. “Vicentini nel Mondo” è un'espressione di questo secondo tipo.

Per lungo tempo, e ancora cinquant'anni fa, i Vicentini nel Mondo erano gli emigranti che lasciavano la propria terra, allora povera e spesso matrigna verso i propri figli, per diventare altrove artefici della propria fortuna. Sappiamo che questa silenziosa diaspora vicentina non ha mai reciso i legami culturali e affettivi con la terra d'origine, con Vicenza, il Veneto, l'Italia. Nemmeno quando i Vicentini, come tanti altri figli del Veneto, sono diventati protagonisti rispettati nelle comunità che li hanno accolti.

Naturalmente il percorso di integrazione non è stato facile, ed è giusto ricordarlo, oggi che la nostra terra, da terra di emigranti, è diventata meta di immigrazione dai continenti di tutto il mondo.

Oggi, quando parliamo dei Vicentini nel Mondo, dobbiamo ricordare anche delle storie di tipo nuovo, diverse da quelle dell'emigrazione di un tempo. Oggi, ad esempio, sono Vicentini nel Mondo quegli imprenditori e quegli artigiani che, senza dover abbandonare Vicenza, attraversano i mercati globali con i prodotti delle loro imprese, diventando ambasciatori nei cinque continenti della nostra eccellenza. E sono Vicentini nel Mondo, purtroppo, anche quei giovani che, per realizzare le proprie aspirazioni e i propri sogni, sono costretti a cercare un'opportunità lontano dalla città dove sono cresciuti. Certo, quando si sono messi in viaggio non hanno portato con sé la valigia logora dei loro nonni, e la loro è una diaspora di cervelli più che di braccia. Ma sono figli verso cui questa terra è stata matrigna e verso cui tutti noi abbiamo un debito.

Perché l'opera dei Vicentini nel Mondo non dev'essere solo una pagina del nostro passato, ma una scommessa verso il futuro.



Achille Variati

ACHILLE VARIATI
Sindaco di Vicenza



ATTILIO SCHNECK - Presidente della Provincia**“UN FILO INDISTRUTTIBILE”**

Saluto con piacere e deferenza i nostri Emigranti.

Dopo gli Alpini, Vicenza è chiamata ora ad un altro grande appuntamento, magari meno evidente nei numeri, ma sempre di grande valore morale e sociale.

La 10^a Festa Itinerante, che la rivista Vicentini nel Mondo si appresta a celebrare con questo numero speciale, è l'occasione per abbracciare e riabbracciare non solo tante persone quanto soprattutto una intera Storia, parallela, ma non meno intensa e meno drammatica, a quella più grande dei Fatti e degli Eventi che hanno attraversato il secolo scorso. Una Storia diventata patrimonio della memoria collettiva dopo esserlo stato della memoria privata delle famiglie e delle comunità; una Storia, altresì, che non si è esaurita con il tempo ma che è stata tramandata come un racconto prezioso, con dolcezza, struggente nostalgia e dolore, di generazione in generazione. E che oggi continua a rivivere nei volti di tanti ragazzi, i quali pur anagraficamente lontani da quelle radici mantengono e sviluppano il senso di appartenenza e l'orgoglio della terra d'origine. Perché dentro ognuno di noi c'è un filo sottilissimo, invisibile e indistruttibile, che ci tiene legati a ogni momento della nostra esistenza e a quello scrigno di ricordi che resta intrappolato in ogni cellula del nostro corpo proprio perché parte fondante delle nostre vite. Trasformando via via la nostalgia in un continuo e appagante ritorno a casa, con l'anima che torna finalmente felice in pace con sé stessa e il Buon Dio.

Tanti auguri, cari emigranti. Voi non avete solo scritto il presente di tanti Paesi ma avete regalato ai vostri luoghi natii, nel nostro caso Veneti e Vicentini, il profondo ringraziamento e la stima di chi, grazie al Vostro sacrificio, ha potuto trasformare l'esistenza di tanti luoghi e di tante persone in una Vita dignitosa e nella migliore occasione di sviluppo economico, sociale e morale.



Attilio Schneck

ATTILIO SCHNECK
Presidente della Provincia



ROBERTO ZUCCATO - Presidente di Confindustria Vicenza**“LA NOSTRA PROVINCIA ALL'ESTERO”**

C'è una provincia di Vicenza che vive all'estero. E' quella formata da chi dal Vicentino è partito per cercare altrove, nel mondo, migliori sorti per sé e per i propri cari. Gli emigranti di prima generazione, salpati tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento, oggi non ci sono più, ma ci sono i loro discendenti, figli, nipoti e pronipoti.

Molte delle nostre famiglie hanno avuto delle persone che sono partite, sono emigrate per cercare maggiore fortuna e sono riuscite a rendere famosa l'Italia e Vicenza nel mondo. Negli Stati Uniti, in Argentina, in Canada, in Australia, i cognomi tipicamente vicentini sono migliaia, e non sono pochi i discendenti di nostri emigranti che oggi rivestono ruoli importanti nel paese in cui vivono.

In questa realtà dinamica, sfaccettata, ricca di storie, di tradizioni e di valori forti che si fondono su parole come patria e identità, opera da più di mezzo secolo l'Ente Vicentini nel Mondo, benemerito nel suo lavoro di collegamento tra i vicentini “di qui” e quelli “di là”, punto di incontro tra vecchie e nuove generazioni, unite dallo stesso denominatore di affetti e di sentimenti.

Iniziative come la Festa Itinerante dell'Emigrante - che vede la partecipazione di tanti ex emigranti ed emigranti vicentini provenienti dai diversi continenti - contribuiscono a tenere unito questo mondo migratorio che sta mutando velocemente, per ragioni anagrafiche, economiche, sociali e per i cambiamenti messi in atto dalla globalizzazione.

L'augurio sincero che rivolgo è quello di continuare a portare alto, nel mondo, il nome di Vicenza e della nostra provincia, promuovendo e valorizzando le eccellenze di questo nostro territorio.

*Roberto Zuccato*

ROBERTO ZUCCATO
Presidente di Confindustria Vicenza



DINO MENARIN - Commissario della Camera di Commercio**“ESPERIENZA PREZIOSISSIMA”**

Carissimi Vicentini,

è così che voglio rivolgermi a Voi ricordando, prima di ogni altra cosa, il profondo legame con la nostra terra, legame che non è mai venuto meno nel vostro cuore tanto da ricondurvi qui, dai luoghi più lontani, in questa giornata di festa a voi dedicata.

Emigrare, voi lo sapete meglio di chiunque altro, credo significhi perdere una parte di sé, lasciarla nel paese da cui si parte, sentire giorno dopo giorno questa mancanza forte e tentare di superarla: il distacco ha i connotati del dolore ma ognuno di voi, lungi dall'aver solo perso, ha anche portato fuori dall'Italia una parte di sé, piccola ma valorosissima, ossia una parte del nostro essere vicentini che spesso ha contribuito a fare della nostra una nazione grande, forte e generosa.

Noi che siamo rimasti qui, siamo in debito con Voi, con le vostre fatiche, gli ostacoli enormi che avete incontrato, l'andare alterno della fortuna che attraversa i giorni non sempre benigna e siamo in debito, lo ripeto, perché Voi avete portato in dote, in ogni parte del mondo, il meglio della *vicentinità*: la caparbia e la solerzia, un'incalcolabile capacità di lavorare, insieme con la forza di affrontare dignitosamente le avversità, facendo tesoro dei piccoli fatti quotidiani anche di quelli negativi, con l'umiltà di imparare ascoltando gli altri.

Oggi la Festa Itinerante dell'Emigrante assume anche un significato peculiare nel quale l'esperienza della vostra vita potrà diventare preziosissima fonte di insegnamento per noi che, negli ultimi decenni, abbiamo fatto il salto verso i paesi ricchi, trasformandoci in un paese di forte immigrazione. Dobbiamo quindi imparare a gestire questa realtà inedita che ci sta esponendo alle difficoltà che sono connaturate al fenomeno.

Io ritengo che l'attività dell'Ente Vicentini nel Mondo, di cui la Camera di Commercio e la Provincia di Vicenza sono fondatori ed interpreti, potrà svilupparsi in futuro, acquistando un significato imprevedibile fino a non molto tempo fa: quello di creare un *trait d'union* con voi, vicentini all'estero, che potrà aiutarci, anche rielaborando le vostre esperienze, a giungere ad un livello apprezzabile di integrazione sociale con i nostri immigrati, ribadendo con ciò ancora una volta il valore inestimabile del vostro contributo: di esportatori della ricchezza della nostra terra e di interpreti privilegiati per la comprensione del fenomeno che sta ora interessando l'Italia e la nostra provincia in misura viepiù rilevante.

Concludo con un augurio rivolto a ognuno di voi: che sia una giornata di festa e di serenità, in cui i ricordi si fondono con i fatti del presente, in un vivace scambio di idee che ci farà sentire tutti più vicini gli uni agli altri.

DINO MENARIN
Commissario Straordinario
della Camera di Commercio di Vicenza



Dino Menarin



LUSIANA

LA 40ª GIORNATA DELL'EMIGRANTE



La chiesetta di Velo di Lusiana dedicata alla Madonna degli Emigranti.

Il sindaco Virgilio Boscardin spiega il significato della manifestazione

LA MEMORIA DEI FRATELLI PARTITI

La piccola campana "Mamma" è l'emblema della volontà di continuare a ricordare.

Nel contesto della splendida cornice della chiesetta di Velo dedicata a S. Maria degli Emigranti sarà celebrata la 40ª Festa degli Emigranti domenica 3 agosto 2008, nella ricorrenza della sua inaugurazione avvenuta il 3 agosto 1969.

La manifestazione si svolgerà secondo un calendario già consolidato che prevede un primo incontro, presso la sala consiliare del Palazzon a Lusiana alle ore 15.30, con le autorità ed i rappresentanti dei Circoli dei Vicentini nel Mondo per affrontare i temi connessi con l'emigrazione.

Successivamente, presso la chiesetta di Velo, alle ore 18.00, ci sarà la celebrazione della S. Messa, il saluto ufficiale delle Autorità e la consegna della targa d'oro alla memoria di tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di quest'opera meravigliosa, donando con generosità ed entusiasmo per ricordare quanti sono partiti dai nostri paesi per andare in ogni parte del mondo a cercare un po' di sicurezza per sé e per garantire un futuro migliore ai propri figli e magari non sono più tornati.

Proprio per conservare la memoria di questi nostri fratelli emigranti è nata la volontà di ricordarli con un'opera che meglio di altre potesse unire la memoria ed il suffragio.

L'emblema che meglio può rappresentare tale sensibilità, particolarmente diffusa in tutta la comunità lusianese ed in modo

particolare nella frazione di Velo, è stata la piccola campana "Mamma" che ancora oggi invita i fedeli alla preghiera ed al ricordo.

Tale espressione racchiude più di qualsiasi altra parola l'enorme sofferenza di chi è partito per terre lontane e di chi è rimasto ad attendere con una speranza sempre più flebile di poter riabbracciare i figli o la madre. In questa reciprocità di affetti e di emozioni è stata vissuta la grande epopea dell'emigrazione.

Un fenomeno che ha visto coinvolte tutte le nostre famiglie al pari di quelle di tanti altri paesi del Vicentino e del Veneto, che da quaranta anni si ritrovano qui per rivivere quelle emozioni e per ricordare quanti non sono più tornati.

Ecco perché ogni anno gli emigranti tornano numerosi a celebrare questa festa degli emigranti.

Con l'auspicio e l'augurio di tutti perché tale iniziativa continui e possa offrire a tutti i partecipanti un'occasione ulteriore per rinverdire il ricordo di tutti i nostri emigranti e per onorarne la memoria.

VIRGILIO BOSCARDIN
Sindaco di Lusiana

ROSARIO (ARGENTINA)

MARIANO GAZZOLA RESTA AL TIMONE DEL CAVA

Eletto il direttivo del Comitato che riunisce 35 Associazioni venete. Resterà in carica fino al 2010. Il prossimo anno si festeggerà il ventennale. Un intenso programma di iniziative.

Sabato 10 maggio, a Rosario, si è svolta l'Assemblea Ordinaria del CAVA (Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina), per eleggere il nuovo Comitato Direttivo. Presenti una cinquantina di delegati delle associazioni venete di tutta l'Argentina.

Dopo l'approvazione del Bilancio e della Memoria del periodo 2007, si è tenuto l'atto elettorale per designare mediante voto segreto i 18 componenti del Comitato Direttivo e le altre cariche sociali. L'Assemblea ha rieletto all'unanimità Mariano Gazzola (Consigliere del CGIE) presidente del CAVA. Gazzola ha ringraziato per la fiducia conferita dai delegati delle 35 associazioni venete in Argentina, e ha tracciato la linea programmatica per il periodo 2008-2010.

"L'anno prossimo celebreremo il ventennale di fondazione del CAVA, 20 anni in cui non abbiamo smesso mai di crescere: oggi per esempio diamo il benvenuto all'Ass. Bellunese di Cordoba, associazione fondata nel 2007, entra a far parte della nostra federazione. Possiamo anche vantarci di aver realizzato il ricambio generazionale del nostro direttivo, e ciò dovrà impegnarci a rinnovare l'organizzazione interna e gli strumenti di lavoro per aggiornarli alle nuove esigenze della nostra comunità. Dobbiamo diventare protagonisti del rinnovamento delle strutture associative della comunità italiana in Argentina, una forte richiesta che emerge dal risultato delle elezioni politiche del mese scorso" – ha dichiarato Gazzola.

Il CAVA ha lanciato un ricco programma di iniziative: venerdì 23 maggio c'è stato a Buenos Aires l'Omaggio a Francesco Pellizzari, costruttore del Teatro Colon di Buenos Aires, organizzato insieme alla Regione Veneto, il Comune di Sospirolo, e la Direzione del Teatro Colon, con la presenza dell'Assessore Regionale Oscar de Bona. Per l'occasione si è esibito il Coro Monti del Sole di Sospirolo (comune di nascita di Pellizzari) che ha cantato anche a Rosario, La Plata, e Mar del Plata. Proprio a Mar del Plata si è tenuta la Settimana del Cinema Veneto (dal 22 al 27 maggio) che è continuata poi a Santa Fe (29 al 31 maggio). Il 5 giugno c'è stato a Buenos Aires il Workshop Conclusivo del Progetto 'Formare Costruendo' organizzato in partnership con Kantea s.c.r.l. di Bolsano nell'ambito dei progetti del Ministero di Lavoro, e per ultimo il Corso 'Piccole e Media Imprese, l'Unione Europea e il Mercosur' tenuto a Rosario e Rafaela (18 al 26 giugno) da professori dell'Università di Padova.



ECCO IL NUOVO COMITATO

Presidente: Gazzola Mariano R. (Ass. Trevisani nel Mondo - Rosario).

Vicepresidente 1: Zacchia Emilio (Fam. Veneta di Marcos Juarez).

Vicepresidente 2: Roni Esteban (Ass. Bellunese di Buenos Aires).

Segretaria: Deon Lidia (Ass. Veneta di Rafaela).

Vicesegretaria: Zanin Gabriela (Famiglia Veneta di Rosario).

Tesoriere: Buttazzi Ricardo E. (C.R. Trevisano di La Plata).

Vicetesoriere: Targhetta Marco (Ass. Veneta di Rio Cuarto).

Segr. ai Verballi: Stizzoli Luciano (Veronesi nel Mondo - Buenos Aires).

Consiglieri titolari: Pegorin Bruno (Ass. Veneta Mendoza); Carrara Marcelo (Le Tre Venezie - Mar del Plata); Fusaro Luisa (Padovani nel Mondo - Buenos Aires); De Cristo Federico (Gioventù Veneta Buenos Aires); Donadon Iside (C.R. La Trevisana - Buenos Aires); Monge Laura (Ass. Triveneta de Pergamino); Facchin Renzo (Ass. Veneta di Córdoba); Zini José (Ass. Veneta di Corrientes); Cavallero Marina (C. Vicentini nel Mondo di Buenos Aires); Zacchia Horacio (Fam. Veneta di Marcos Juarez).

Revisori dei conti: Quaratti Ivana (C. Veneto di Santa Fe); De Bortoli, Graciela (Unione Veneta di Villa Regina); Alvazer María Julieta (Ass. Trevisani nel Mondo Rosario).

Consiglieri supplenti: Canale Juan (C. Veneto di Santa Fe); Zagolin Carlo (Fam. Veneta Rosario); Granzoto Sandro (Gitec); Schulthoff Laura (Gioventù Veneta Buenos Aires); Andreatta Germán (Ass. Veneta di Cordoba).

Rev. conti supplenti: Novello Silvia (Ass. Veneta di Tucumán); Cappellari Alberto (Ass. Veneta di Rio Cuarto).

Stranieri regolari

VENETO, RAPPORTO IMMIGRAZIONE

Siamo la seconda regione italiana dopo la Lombardia per numero di extracomunitari. Circa 400 mila le presenze ufficiali.

In base ai dati ufficiali, la fine 2006 gli stranieri iscritti all'anagrafe nel Veneto hanno superato quota 350 mila, con un aumento di circa 30 mila immigrati rispetto all'anno precedente.

Ma è una dinamica in forte crescita che ha visto altre 32 mila iscrizioni nel periodo gennaio-agosto 2007 e una stima di ulteriori 15 mila presenti non residenti (stagionali/domestici) che portano le presenze straniere attuali a circa 400 mila, avvicinandosi al 10 per cento della popolazione veneta. Il Veneto si conferma quindi la seconda regione in Italia per numero di stranieri, dopo la Lombardia. I dati sono stati resi noti durante la presentazione del Rapporto annuale 2008 sull'immigrazione straniera in Veneto, curato dall'Osservatorio Regionale Immigrazione la cui gestione è stata affidata dall'anno scorso all'Ente Veneto Lavoro. A Padova erano presenti l'assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona, il direttore di Veneto Lavoro Sergio Rosato, il responsabile dell'Osservatorio Bruno Anastasia e la dirigente dell'Ufficio Scolastico Regionale del Ministero dell'Istruzione Carmela Palumbo.

L'assessore ha sottolineato che questo rapporto rappresenta uno strumento significativo di analisi e sistematizzazione dei dati relativi all'evoluzione del fenomeno nel Veneto, per supportare la costruzione delle politiche regionali in materia di integrazione. De Bona ha fatto rilevare che queste ultime "riguardano gli immigrati regolari, perché quelli irregolari non dovrebbero esserci e finiscono anzi per penalizzare proprio l'immigrazione legale". Si conferma la tendenza all'europeizzazione dell'immigrazione e la crescita della componente femminile che è ormai quasi pari a quella maschile.

L'assessore ha evidenziato comunque che i processi in atto e le nazionalità disponibili sono destinati a modificarsi, in quanto ci sono Paesi (come la Romania o la Polonia) che hanno manifestato l'esigenza di frenare l'esodo per carenze interne di



manodopera. Il Rapporto propone approfondimenti su questioni rilevanti quali l'occupazione e il lavoro, il disagio abitativo, l'integrazione scolastica e sociale, le badanti e l'assistenza familiare.

Per quanto riguarda la casa, l'assessore De Bona ha fatto presente che la Regione sta lavorando ad un progetto di "housing sociale" con la creazione di un fondo immobiliare etico per rendere disponibili alloggi calmierati per le fasce deboli della popolazione residente in Veneto, quindi anche per gli immigrati. Infine, l'assessore ha toccato il tasto delle risorse finanziarie a disposizione, per integrare le quali servono provvedimenti governativi o l'attuazione di un vero federalismo fiscale.

Questo quinto rapporto mette in luce le dinamiche, le caratteristiche e le dimensioni dei flussi migratori verso il Veneto e la loro evoluzione nel territorio e nel tempo. Il Veneto ha assistito nel quinquennio 2001-2006 a un raddoppio del numero degli stranieri presenti, arrivando a quota 350 mila.

Sul totale dei residenti in Veneto gli stranieri sono il 7,3% della popolazione ed è previsto che nei prossimi anni la loro presenza aumenti sia a causa di nuove ondate migratorie, sia in ragione del ricongiungimento familiare e delle nuove nascite, doppie rispetto a quelle degli italiani.

Le situazioni irregolari sono stimate in 60-65 mila, pari ad un quinto degli stranieri regolarmente residenti e in possesso

di permesso di soggiorno. La maggior parte degli stranieri iscritti all'anagrafe proviene dall'Est Europeo (47%), principalmente di nazionalità albanese (10%), romena (14%) e serbo-montenegrina. Significativo anche il numero dei marocchini (13%) e dei cinesi, quinti nella classifica delle presenze nel territorio. Gli uomini hanno un'età media che varia dai 30 ai 40 anni, mentre le donne hanno un'età media più bassa (25-34 anni). Negli ultimi anni la migrazione femminile per motivi di lavoro ha subito un incremento, soprattutto

dall'Est dell'Europa, per svolgere lavori come collaboratrice domestica e assistente familiare.

Gli uomini sono, invece, nella maggioranza dei casi, lavoratori dipendenti impiegati nei settori dell'industria, delle costruzioni e dei servizi con le mansioni di operai specializzati e conduttori di impianti. Se nel 1998 su 100 nuovi assunti 8 erano stranieri, nel 2007 su 100 nuove assunzioni 25 sono state quelle di immigrati. Delle 40 mila aziende venete il 40% ha messo sotto contratto lavoratori stranieri ed il 15% ha assunto solo immigrati. In generale, i settori che più hanno dato spazio ai lavoratori stranieri nel 2006 e nel 2007 sono le aziende delle costruzioni, della moda e dell'agricoltura. In termini percentuali il settore dei servizi, il commercio e l'alberghiero hanno avuto un vero e proprio boom triplicando il numero dei nuovi contratti.

Un settore di forte disagio per gli immigrati è quello abitativo, per questo molti immigrati hanno optato per l'acquisto della casa, soprattutto nelle periferie cittadine.

L'indice di integrazione nel territorio è dato anche dall'incremento dei tassi di scolarizzazione: nel Veneto gli alunni stranieri sono passati dai 10 mila del 1998 ai 67 mila di dicembre 2007. I giovani immigrati scelgono prevalentemente scuole che permettano loro di imparare un mestiere: sono molto gettonati gli istituti professionali e tecnici; mentre i coetanei italiani prediligono di più i licei.

ECHI DELLA INDIMENTICABILE ADUNATA DEGLI ALPINI

“SUL PONTE DI BASSANO NOI CI DAREM LA MANO”

Sessant'anni fa l'ultimo restauro. Fu fatto saltare il 29 ottobre del 1945 da una mina posta da un soldato tedesco in ritirata.



Che la città di Bassano sia vicina agli alpini è testimoniato da un raro opuscolo edito dal quotidiano locale il 2 ottobre 1948 alla vigilia della inaugurazione del Ponte ricostruito “come era e dove era”, proprio in occasione dell'Adunata di 60 anni fa.

Si tratta di una raccolta iconografica di 50 pagine più copertina, che non ha nulla da invidiare alle moderne iniziative editoriali quanto a impostazione, commenti alle immagini, foto riprodotte con riferimenti circostanziati e pertinenti, pubblicità. Già, perché non vi trova spazio solo “l'Impresa costruzioni edilizie Cav. Giulio Tessarolo e Figli, ricostruttrice del Ponte Vecchio e di altre importanti opere” ma anche una sorta di main sponsor: la Marzotto-Tradizioni e progresso-Lanifici in Valdagno, Tessuti e Filati e una ventina di altre aziende con tanto di slogan coniato per l'occasione. Il Pastificio Borella, con sedi a Bassano, Vigonza e Adria, invitava: “Alpini! Se volete mangiar bene, chiedete sempre la pasta dell'Alpino Borella”. Il pastificio oggi ha sede a Camponogara (Ve) ma produce ancora. Non par vero ma una visita al sito web ve lo confermerà: Bigoli de Bassan, e Pene de Alpin de Bassan e I Subioti de Bassan. Tra gli inserzionisti figuravano: la Distilleria acquavite Nardini, la ditta Ber-

nardo Finco ancora in via Zaccaria Bricito, 34 - telefono 176, l'istituto Sacro Cuore “Istituto Magistrale parificato - Scuole elementari, corsi di cultura e convitto”, la Cassa di Risparmio, la Banca Cattolica del Veneto, l'allora Cartoleria Scrimin e altri negozi non più in attività. Per tornare al ponte Vecchio, le prime notizie, presumibilmente attendibili, sulla sua esistenza, vengono datate 1209. È del 1450 la piena della prima distruzione: il ponte sarà riaperto ai passanti nel 1453. Nel 1493 il ponte è di nuovo in rovina e ci vorranno cinque anni per la ricostruzione ad opera della Serenissima. Nel 1511 è il maresciallo La Palisse, in fuga, ad appiccare il fuoco alla struttura, la quale verrà ristabilita solo nel 1519 “in quel modo et forma che era solito farsi in passato”. Nel 1520 altra piena e altra rovina cui pone rimedio il podestà Gianni Fantino Memo nel volgere di un anno. Dopo una piena del 1524 il ponte viene ricostruito in pietra su due arcate ma “la pietra regge meno del legno” commenta l'autore Rino Borin, se nel 1526 il ponte non regge un'altra piena per essere ricostruito in legno, e nella consueta forma nel 1531 dal podestà Grimani. Altra rovina è causata da una piena del 1567 e ci vorranno tre anni per riavere il ponte ricostruito “per il modello del Pal-

ladio”. Logoro e incurvato dalle piene, verrà interamente rifatto di lì a 150 anni ma ne passeranno appena una ventina perché una piena del 1748 se lo porti via come fuscello. Bartolomeo Ferracina impiegherà due anni per riconsegnarlo e riaprirlo al transito. Altra mano incendiaria di cui prendere nota è quella di Eugenio di Beauharnais che lascia Bassano nel 1813. Qui sarà Angelo Casarotti a ricostruirlo e inaugurarla nel 1821.

La storia più recente registra l'interruzione del ponte il 17 febbraio 1945 ad opera della Brigata partigiana “Martiri del Grappa” e la fucilazione di tre giovani il 20 febbraio. Il Ponte viene fatto saltare con il brillamento di una mina da un soldato tedesco in ritirata alle 10 del 29 aprile 1945. Nel gennaio del 1948 inizierà la ricostruzione e il 3 ottobre 1948 per la ventiduesima Adunata nazionale alpina il Ponte viene ricostruito “come era e dove era” dalla ditta Fratelli Tessarolo. Il resto è, per così dire... attualità.

Alle ultime elezioni amministrative si è votato in ot

TUTTI I NUOVI SINDA

BOLZANO VICENTINO

MASSIMILIANO FATTORI

Massimiliano Fattori è il nuovo sindaco di Bolzano. Nuovo si fa per dire, visto che è già stato primo cittadino dal 1994 al 2003. Un successo sudato, arrivato al termine di un lungo pomeriggio vissuto tutto tra telefonate, sms e corse avanti e indietro tra i seggi principali di piazza Oppi e quelli di Lisiera. E sono stati proprio i consensi espressi dagli abitanti della frazione a decidere. Dopo lo spoglio dei quattro seggi di Bolzano, inaspettatamente, era in vantaggio Maria Teresa Padovan, il volto nuovo della politica amministrativa del paese. La lista "L'altra Bolzano" era davanti per una settantina di voti. Ultimi minuti decisivi, vissuti al cardiopalma. La delusione iniziale dei candidati di "Nuova Bolzano" prima si è trasformata in speranza e, infine, in felicità. Alle 16,30, quando ormai era dato per certo il successo di Padovan, da Lisiera giungevano messaggi poco confortanti per i principali outsider di "L'altra Bolzano". «Fattori è in rimonta», «sono pari», «la sta superando»: questo il tenore degli sms che arrivavano agli affezionati di Padovan che attendevano col fiato sospeso.

Nel frattempo, il grande deluso delle amministrative Domenico De Boni, che ha ottenuto 866 voti (20,5 per cento), stava già abbandonando le scuole di piazza Oppi. Fattori, al contrario, ha consumato le suole avanti e indietro nel piazzale: ad un certo punto ha chiamato a raccolta i suoi per dirigersi in fretta e furia a Lisiera. Era qui che di fatto si decideva la partita. E così è stato. La vittoria per la lista Nuova Bolzano è arrivata al fotofinish, per soli 28 voti. Un successo risicato se si pensa che totale dei votanti è stato di 4328 residenti.

Il lungo pomeriggio del nuovo primo cittadino, però, non si è chiuso così. Per l'investitura ufficiale ha dovuto attendere un bel po' di tempo: le operazioni di compilazione dei verbali e di conteggio delle preferenze sono andate avanti oltre l'ora di cena. D'altronde cinque liste per un'ottantina di candidati non sono numeri di poco conto per un comune di 6320 anime. Tanto più che stavolta la bagarre pre-elettorale, soprattutto negli ultimi giorni, è stata tosta.

Alla fine Fattori, per la stanchezza dopo una giornata convulsa, quasi faceva fatica a trovare le parole per esprimere la sua soddisfazione. «È stata un'emozione grandissima - ha detto - quando ho visto i risultati espressi nel capoluogo ero pessimista e me l'ero messa via. Poi sono arrivate le buone notizie da Lisiera: si vede che lì mi vogliono bene. I nostri cittadini hanno scelto la continuità». Sono arrivate anche le congratulazioni degli avversari. In particolare quelle di Giovanni Rigno e Maria Luisa Padovan, la vera sorpresa di queste amministrative.

BRENDOLA

RENATO CERON

Renato Ceron è il nuovo sindaco di Brendola. Tutti si aspettavano un testa a testa all'ultimo voto con Elena Pellizzari, ma alla fine il divario è stato superiore ai pronostici: oltre undici punti percentuali, pari a quasi cinquecento voti di scarto. Tra qualche mese Ceron lascerà il suo lavoro di responsabile delle risorse umane in una nota ditta metalmeccanica di Montecchio per andare in pensione e potrà dedicarsi a tempo pieno alla "macchina comunale", che ha promesso di guidare come un'azienda.

Con questo voto finisce l'era Dal Monte: l'ex sindaco che appoggiava la candidata Elena Pellizzari si dovrà accontentare di un posto in consiglio comunale nel ruolo dell'opposizione, considerato i suoi cento voti ottenuti.

«Non mi aspettavo una vittoria di questo genere, pensavo ad un arrivo sul filo di lana», ha commentato il nuovo primo cittadino, quando ormai il risultato era acquisito alla chiusura di tre sezioni su sei, lasciando per un momento il cellulare che squillava in continuazione. Il primo pensiero è andato agli avversari sconfitti, sulla scia del fair play che ha contraddistinto la campagna elettorale: «È stata una delle più belle campagne elettorali cui abbia mai assistito; per la correttezza e l'onestà e il gran numero di giovani che vi hanno preso parte. La competizione è stata fra persone valide che hanno parlato "del fare" senza lanciarsi fango a vicenda».

Per governare Brendola Ceron promette di coinvolgere anche le altre due coalizioni: «Da subito voglio mettermi a lavorare assieme a loro: sfruttando l'esperienza di chi ha amministrato fino ad ora e l'energia di molti giovani. Intanto ringrazio tutti i brendolani; sia chi mi ha votato che chi non lo ha fatto e, spero, lo farà la prossima volta».

I primi cento giorni da sindaco li sfrutterà per dare continuità a ciò che ha messo in cantiere la giunta guidata fino a ieri da Mario Dal Monte: «Incompiuta, cittadella dello sport e le scuole di Vò sono le priorità assolute. Ci sono dei buoni progetti e voglio farli ripartire al più presto».

E fin da subito Ceron promette di impegnarsi per sistemare l'accesso viabilistico al paese: «Andrò in Provincia a chiedere la rotatoria per via Oma per rendere più semplice e sicuro l'accesso e l'allontanamento da Brendola».

Il nuovo sindaco dedica la vittoria alla squadra «Noi per Brendola» che lo ha, sostenuto: «Se avessi perso mi sarebbe dispiaciuto per chi era in lista con me. Mi hanno aiutato e supportato: un allenatore senza squadra ha difficoltà e se gioca da solo le prende. Con questi compagni di avventura elettorale è stato tutto molto semplice».

CASTELGOMBERTO

LORENZO DAL TOSO

L'allievo ha superato il maestro. Lorenzo Dal Toso, 32 anni: celibe, laureato, che da vice-sindaco il 20 novembre scorso assieme ai due assessori Francesca Maso e Danilo Zaupa, sfiduciò il sindaco Battista Occhietti, ne ha preso il posto diventando il più giovane sindaco di Castelvigo del dopoguerra. Il paese gli ha tributato il 36,35 % delle preferenze e lui, che si presenta in Municipio in maglione e jeans, è soddisfatto. «Lorenzo - gli dicono gli amici - almeno la cravatta per festeggiare».

La competizione vedeva al nastro di partenza ben 5 candidati. Il nuovo primo cittadino, che si presentava con la lista "Nuova Castelvigo" appoggiato da Lega Nord e Forza Italia ha battuto per 287 voti Dino Danieli della lista "Castelvigo che vorrei" e per 264 l'ex-sindaco Battista Occhietti della lista "Per la gente e il bene pubblico". Potrà quindi contare su 11 consiglieri di maggioranza. Meno di 200 voti hanno ricevuto i candidati delle altre due liste, Antonino Casale della lista "Comitato Volontario Trasparenza" e Bonaventura Granatiero, consigliere comunale d'opposizione uscente, della lista "Uniti per rilancio di Castelvigo", che non entreranno neppure in consiglio comunale.

È stata la frazione di Valle a fare la differenza in favore di Dal Toso. Ed è proprio ad essa che il neo-sindaco dedica la vittoria: «La frazione è stata maltrattata negli ultimi anni - ha dichiarato - per cui avremo per essa particolare attenzione».

Subito qualcuno dei candidati sconfitti ha parlato di effetto traino della Lega: «Io dico che ha avuto effetto la voglia di cambiamento dei cittadini - sgombra subito il campo il vincitore -. Durante la campagna elettorale ho avuto attestazioni di stima, che mi hanno fatto ben sperare. E per quanto riguarda la mia giovane età, mi auguro che Castelvigo sia di esempio in futuro per altri paesi».

Un atteggiamento di rispetto verso gli sconfitti e, nessuna parola nei confronti di Occhietti: «Il confronto di idee sarà in consiglio comunale, gli sconfitti avranno un loro spazio, perché rappresentano una parte importante della popolazione di Castelvigo».

Un occhio di riguardo verso i giovani sicuramente: «In collaborazione con la Pro loco studieremo un programma di coinvolgimento a livello culturale e ricreativo». Poi la priorità: «Il primo impegno - annuncia Dal Toso - è la formazione del gruppo dei più stretti collaboratori, fra questi posso fare già due nomi: Danilo Zaupa e Francesca Maso». I due ex assessori, che con lui hanno sfiduciato Occhietti. La Maso è già in predicato di diventare vicesindaco. Un atto di riconoscenza.

to Comuni vicentini. Conferme ma anche sorprese

ICI NOME PER NOME

CHIAMPO

**ANTONIO
BOSCHETTO**

Lega e Forza Italia contro, in un'inedita sfida che sembra fantascienza rispetto alle dinamiche nazionali. È Antonio Boschetto, con quasi il 50% dei voti, il nuovo sindaco di Chiampo. Una scelta che si discosta dall'andamento delle politiche. Un voto disgiunto considerando che a Chiampo la Lega Nord ha superato il 40 % delle preferenze. Così gli elettori non hanno scelto un sindaco leghista per il proprio paese, preferendo la continuità, visto che nella lista di Boschetto ci sono due ex di lusso: la consigliere regionale Giuliana Fontanella e il consigliere provinciale, nonché ex sindaco Massimo Confente.

Il candidato della lista "Per Chiampo nel Veneto" ha festeggiato assieme alla squadra e a tanti simpatizzanti che lo hanno sostenuto in questi mesi. I primi a congratularsi con il neo eletto sono stati l'uscente sindaco Massimo Confente, e Giuliana Fontanella, che ha ottenuto il maggior numero di preferenze dopo le 336 di Alessandro Tonin, già assessore all'istruzione. «Da parte mia c'è una grande soddisfazione perché la proposta che abbiamo fatto è stata compresa e accettata dai cittadini - ha dichiarato a caldo Boschetto. Devo ringraziare per questo tutti gli elettori».

I volti, nell'attesa dei risultati che giungevano di ora in ora dai seggi, si sono rasserenati nel corso della giornata. Dopo un iniziale testa a testa tra Parise e Boschetto, nel corso dello spoglio si è concretizzata la forbice del 10% che ha consentito a Boschetto un discreto margine di successo su Flavio Parise, fermato sotto al 40 %.

«I colpi bassi sono stati numerosi, e di cattivo gusto, oltre i limiti della tolleranza, con momenti di disinformazione e maldicenza - spiega Boschetto commentando la campagna elettorale, togliendosi così più di un sassolino rivolgendosi ai rivali per la corsa a sindaco».

Lasciando le polemiche alle spalle, la volontà del neo sindaco è di partire subito con il programma. Le priorità sono la famiglia, il dialogo con le associazioni e comitati, la prosecuzione delle opere e degli interventi di programma già in atto. Di sicuro interesse, fin dal primo giorno sulla poltrona, sarà la risoluzione delle infiltrazioni d'acqua nelle tombe al cimitero, che ha portato alla nascita di un comitato "No acqua nelle tombe".

La proposta di Boschetto è di creare un gruppo di lavoro con tecnici, professionisti, e un tecnico nominato dal comitato dei famigliari, per lavorare con trasparenza e dialogo tra le parti.

«Il rapporto con le minoranze? Sarà franco, aperto, ma nella distinzione dei ruoli assegnati dagli elettori, senza commistioni», conclude il neo sindaco Boschetto.

ENEGO

**IGOR
RODEGHIERO**

«**U**n risultato enorme, che ci gratifica moltissimo». Queste le prime parole di Igor Rodeghiero, fresco vincitore della competizione elettorale che l'ha visto, da consigliere d'opposizione uscente, contrapposto ad Alfonso Meneghini, che invece faceva parte della maggioranza prima del commissariamento del Comune, avvenuto un anno fa dopo le dimissioni in massa dei consiglieri.

«La nostra vittoria - continua Rodeghiero - è chiaramente la conseguenza del fatto che i nostri concittadini hanno recepito il nostro messaggio e il nostro segnale di un necessario cambiamento del modo di fare politica a Enego, non più basato sui "capitanati"».

Dopo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale e i giusti festeggiamenti, oggi è già tempo di mettersi al lavoro. «Affronteremo le problematiche del paese secondo quanto abbiamo indicato nel nostro programma elettorale, che abbiamo intenzione di confermare come impegno serio e concreto e non come semplici promesse».

Il sindaco Rodeghiero si augura un rapporto sereno e di collaborazione sia con il gruppo di minoranza, sia con le varie realtà associative e di categoria presenti a Enego. «La prima necessità è quella di crescere insieme per il bene del paese, soprattutto dopo quest'anno di commissariamento». A giorni Rodeghiero annuncerà i nomi degli assessori che andranno a comporre la Giunta e dei loro rispettivi incarichi.

«Probabilmente abbiamo sottovalutato l'aspetto mediatico», è il primo commento di Alfonso Meneghini. «Mi dispiace per la squadra e per chi ci ha votato, che rappresenta comunque una parte consistente degli abitanti di Enego».

Nel fare i complimenti alla nuova maggioranza e nell'augurarle buon lavoro, Meneghini promette un'opposizione collaborativa: «Mi auguro che il nuovo sindaco e i consiglieri di maggioranza non perdano di vista le necessità del paese». A Meneghini è andata la vittoria in un solo seggio, quello della contrada Stoner.

QUINTO VIC.

**VALTER
GASPAROTTO**

Valter Gasparotto, 51 anni, presidente del Consiglio provinciale di Vicenza, al suo secondo tentativo compie il grande salto balzando dalla sedia di capogruppo di minoranza sullo scranno più alto di palazzo Thiene. È lui, ufficialmente dalle 19 di ieri sera, il nuovo sindaco di Quinto che succede a Secondo Pillan e che assegna, per la prima volta, un sindaco alla frazione di Lanzè.

«Un terremoto, una rivoluzione, una svolta storica, uno stravolgimento, la fine di un'epoca». Questi i commenti a caldo raccolti tra la popolazione nel primo pomeriggio quando già poco dopo le 15 andava delineandosi una vittoria che ha sovvertito il pronostico della vigilia. Per tutti, candidati sindaci compresi, doveva essere un testa a testa fino all'ultimo voto, ma alla prova dello spoglio invece, Gasparotto ha vinto con uno scarto di 577 voti che equivale a una débâcle del gruppo di maggioranza uscente. Limpida e secca l'affermazione di Gasparotto il quale ha vinto in tutti e cinque i seggi.

Il sorpasso di «Un futuro per Quinto» ai danni di «Quinto solidale rinnovata» si è dunque materializzato a distanza di cinque anni quando all'epoca la contesa si era risolta sul filo di lana e aveva visto Gasparotto soccombere di appena 62 voti.

Sulla scia dello spostamento a destra delle politiche, Quinto per la prima volta nella sua storia si trova a essere governato da una lista di centrodestra. Dal dopoguerra la maggioranza era sempre stata saldamente nelle mani della defunta Democrazia Cristiana che, dilaniata dalle beghe interne, aveva lasciato l'eredità nel 1994, dopo il commissariamento, alla lista «Quinto solidale» con chiara vocazione di centrosinistra.

Grande soddisfazione ed euforia naturalmente per il neo-sindaco Gasparotto che aveva colto un profumo di vittoria in campagna elettorale, pur riuscendo a essere prudente sapendo che non sarebbe stata una passeggiata.

«È una grande risultato - afferma il neo sindaco Gasparotto - e di questo devo ringraziare gli elettori e i componenti della lista che mi hanno sorretto. Ho cercato di presentare il programma ai cittadini in modo chiaro e concreto. Speravo si di vincere ma non con queste percentuali».

Ci metteremo subito al lavoro, ho già la Giunta in testa con la riduzione da 5 a 4 assessori, tagliando le indennità degli amministratori, riducendo le tariffe dei valori delle aree edificabili ai fini delle aliquote Ici, coinvolgendo quanto più possibile la popolazione, con riunioni e assemblee pubbliche, soprattutto quando saranno trattati temi importanti, cosa che l'amministrazione Pillan non ha mai fatto.

I NUOVI SINDACI

ROSSANO VENETO

**GILBERTO
TREVISAN**

Gilberto Trevisan ritorna alla guida di Rossano. Mandato a casa anzitempo dagli ex compagni di cordata, che firmarono la sfiducia a fine dicembre, rientra trionfalmente in municipio forte di una maggioranza schiacciante. Quasi un concittadino su due lo ha votato. Una rivincita che mette tutti a tacere. Morena Martini, seconda, ha preso 900 voti in meno. Pesarico, suo ex assessore, non ha raggiunto quota mille, fermandosi a 988 voti di lista. Al palo il Pd guidato da Giovanni Scapin: per lui 437 voti e nessun eletto.

La Lega Nord, che in paese ha ottenuto alle politiche il 41 per cento dei consensi alla Camera ed il 41,91 per cento al Senato, non è riuscita ad esprimere alcun esponente in Consiglio comunale.

«È la prova evidente che gli esponenti della Lega rossanese - commenta Gilberto Trevisan - non rappresentano il partito. Mi sono rifiutato di stringere la mano alla consigliera, regionale Mara Bizzotto, che si è presentata ai seggi, dopo che si era delineato il risultato delle votazioni per il rinnovo del Consiglio comunale, per esprimere la sua soddisfazione. È stata lei ad architettare la fine anticipata della legislatura che ha lasciato allo sbando il paese per quattro mesi, mandando a casa un sindaco leghista da sempre. Questa è la prova che lei e gli esponenti locali dei Carroccio, in realtà, non lavorano nell'ottica del movimento di Bossi. In compenso ho avuto modo di esprimere la mia soddisfazione per l'elezione alla Camera dei deputati del sindaco di Rosà, Manuela Lanzarin, alla quale ho fatto presente che diventerà il mio riferimento politico.

A sua volta lei si è congratulata per il mio successo. È significativo che 13 consiglieri, 8 dei quali della Lega Nord locale, si siano messi d'accordo per sciogliere anticipatamente la legislatura, dividendosi poi quando si trattava di correre per la carica di sindaco».

«Più che una vittoria mia - aggiunge Gilberto Trevisan - è stata una vittoria della gente oltre che della squadra che mi ha sostenuto. Ora, si tratta di riprendere il lavoro interrotto. Fra le priorità; il dialogo con parrocchia e curia per la riqualificazione di piazza Duomo, la trattativa con la Biasuzzi per la chiusura della cava, il trasferimento della Rossano Fond, l'approvazione del Pat, la soluzione dei problemi legati alla grande viabilità».

«Il paese ha premiato chi ha dimostrato di volergli bene - è il commento di Paola Venzo, braccio destro di Trevisan-. Il voto premia il lavoro intrapreso per migliorare la qualità della vita, risolvere i problemi della viabilità, qualificare il paese».

S. GERMANO

**ALBERTO
ZANELLA**

Per un pugno di voti, esattamente 14, Alberto Zanella è diventato sindaco di San Germano dei Berici «Abbiamo vinto con solo pochi voti di differenza ma era prevedibile, spiega, perché c'è da considerare il fatto che non ero sindaco uscente, la lista del mio avversario (Pier Cesare Cogo) era l'insieme delle due liste che correvano nel 2003 e accanto a questo loro avevano la Lega che li appoggiava in maniera diretta. Ragion per cui è legittima la difficoltà che ho avuto».

A San Germano gli elettori si sono quindi sostanzialmente divisi in due. Ma come viene letto dal nuovo sindaco un risultato che, a suo parere, ha avuto così tante variabili a favore dell'avversario? «Credo che i cittadini abbiano premiato la mia esperienza e il fatto che uscivo dalla vecchia amministrazione», risponde. Con la sua lista civica, «Val Lione Unita», Zanella sostanzialmente lavorerà in continuità con l'amministrazione uscente apportando però alcune innovazioni.

«La novità è che entra in giunta dell'Unione dei Comuni Gustavo Ceolato come capogruppo ed il sottoscritto in quando sindaco. Inoltre, mentre prima la gestione era direttoriale, in quanto il sindaco era impegnato in altri ambiti, io invece ci sarò ogni mattina in municipio. Quindi sarò un primo cittadino a tempo pieno».

Per quanto riguarda invece la squadra amministrativa Zanella ha poi già i nomi in tasca. Gli assessorati saranno 4 e i componenti rappresentativi delle frazioni e del capoluogo. Entrerà in giunta Adelino Caparotto che rappresenta la frazione di Campolongo, Antonio Crestati (anche vicesindaco) quella del capoluogo, Stefano Peretto per la parte collinare di Villa Del Ferro e Giancarlo Varricchio per la parte di pianura della stessa frazione.

Il programma che Zanella ha in mente segue una scaletta ben precisa. «Il primo lavoro da fare è raggruppare i dipendenti e stabilire un piano da effettuarsi basato sulla stima e la fiducia reciproca.

Se tutti non fanno coalizione tra loro non si va da nessuna parte - spiega il sindaco - poi a luglio appalteremo i lavori del secondo stralcio di ristrutturazione della scuola materna di Villa del Ferro e quindi procederemo con la realizzazione dei parchi giochi e della rete fognaria e idrica in collaborazione con CVS».

Di seguito l'amministrazione metterà mano sui campi da tennis in disuso, con l'obiettivo di trasformarli in una struttura polifunzionale. «In primo luogo ci sarà l'elaborazione di un progetto preliminare da parte dell'ufficio tecnico e poi faremo la struttura che andrà a sostituire gli attuali campi da tennis».

Infine, entro fine anno, è prevista l'approvazione del Pat (Piano di assetto del territorio), seguita da quella dei Piani d'intervento urbanistico e dagli interventi di sistemazione di edifici pubblici datati.

LA SQ

GLI INCARICHI

ALESSANDRA MORETTI

34 anni, vicesindaco, assessore all'istruzione (asili nido, materne, elementari). Avvocato.

Alle elezioni era numero 1 della lista Variati Sindaco

FRANCESCA LAZZARI

52 anni, assessore alla Progettazione del territorio (urbanistica, innovazione, edilizia privata). Docente a Ca' Foscari.

ENNIO TOSETTO

54 anni, assessore a Mobilità, Trasporti, Lavori pubblici e Infrastrutture. Architetto.

Già in Giunta dal 1985 al 1995.

MATTEO QUERO

41 anni, assessore alla Cultura, al Turismo e ai Giovani. È imprenditore nel terziario. È stato tra i fondatori del Vicenza Jazz Festival.

GIOVANNI GIULIARI

52 anni, assessore alla Famiglia e alla Pace (servizi sociali e abitativi). Funzionario dell'Associazione Artigiani.

ANTONIO DALLA POZZA

35 anni, assessore a Sicurezza, Ambiente, Patrimonio, Affari generali e Istituzionali, e a Vicenza città-Unesco. Bancario.

UMBERTO NICOLAI

56 anni, assessore allo Sport. È responsabile dell'Ufficio educazione fisica per le scuole della provincia e presidente del Coni.

UMBERTO LAGO

43 anni, assessore a Bilancio, finanze, entrate e politiche comunitarie. È docente di economia all'università di Bologna.

TOMMASO RUGGERI

48 anni, assessore allo Sviluppo economico e ai Rapporti con le associazioni e le categorie. Avvocato internazionale.

GIANNI GIGLIOLI

59 anni, assessore alle Strategie per il rilancio delle società partecipate del Comune e alla riorganizzazione interna. Commercialista.

UADRA DI VARIATI

Il neo-sindaco di Vicenza ha nominato gli assessori che lo accompagneranno nel nuovo mandato amministrativo a palazzo Trissino.

L'aveva promesso a tutti dalla sera del ballottaggio vittorioso: «Vi stupirò». Ha mantenuto: Achille Variati ha messo fine alle illazioni alimentate dentro e fuori la sua maggioranza, e ha sfornato la squadra degli assessori. Concedendo, appunto, più di qualcosa allo stupore dei pronosticatori che i prescelti li avevano tirati in ballo quasi tutti - a forza di citarne - ma sballando per molti le previsioni del lavoro ora assegnato dal sindaco.



Altra promessa variatiana rispettata è quella sulla departitizzazione dell'Amministrazione. Il timbro ce l'hanno in parecchi, ci mancherebbe altro che non lo si notasse, ma su dieci che entrano nella sala-comando gli «attivisti» sono tre o quattro. E l'elevato grado gerarchico è di uno soltanto, il segretario del Pd Antonio Dalla Pozza.

Le novità non sono soltanto sui nomi e le bandiere di (non) appartenenza. Una davvero sostanziale riguarda i «portafogli» assegnati. Solo quello che tocca proprio a Dalla Pozza è un mix che ripete qualcosa dei cocktail della giunta-Hüllweck. Gli altri hanno un'omogeneità di materie delegate che non porta tracce degli spezzettamenti in passato pagati agli equilibri delle coalizioni. Niente più le entrate separate dalle spese - per capirsi - o i lavori stradali staccati dal resto dei lavori pubblici o l'edilizia staccata dall'urbanistica.

Merito tutto questo non solo di Variati: gli ha dato una mano l'obbligo di legge di ridurre il totale degli amministratori, che nella passata giunta erano diventati tredici.

GLI ESTERNI. «Sarà la squadra mia» aveva detto Variati. A caratterizzarla dovevano essere anche gli «esterni» non cimentatisi alle elezioni. E allora eccoli: una sorpresa, Tommaso Ruggeri, già direttore delle Piccole-Medie Industrie; e un ritorno, Gianni Giglioli, professionista che aveva lavorato per l'Asso-Industriali ed è esperto di «cure» aziendali. È suo l'attimo-clou nella sfilata con i colleghi tra i dipinti e le sculture della sala degli Stucchi. Gli toccano qui l'ultima posizione e a S. Biagio il ruolo forse più complicato. Leva di tasca un dépliant dell'imminente Festival Biblico. Cita l'armonia e la giustizia da ritrovare

per la città e avverte: «È Giovanni nell'Apocalisse». Quasi un'anticipazione di quello che gli toccherà andando a occuparsi di Aziende.

È un quasi-esterno anche il terzo assessore che farà sub-squadra con Giglioli e Ruggeri in uno dei tre tris - questo è dell'Economia - su cui Variati articola la nuova Amministrazione (gli altri due riguardano il Territorio e i Servizi per i cittadini). Umberto Lago due mesi fa era ignoto alle cronache po-

litiche: è sbucato come «uomo del sindaco» con un curriculum raro e l'hanno ben votato nella «lista del candidato».

IL TERRITORIO. Francesca Lazzari titolare del Territorio è la sorpresa più sorpresa. La profetizzavano tutti per un bis alla Cultura, ma Variati la piazza lì, dove le cose sono più delicate e dov'è stata super-dirigente la moglie del sindaco precedente. «Per prima cosa ci vuole il nuovo direttore del settore» ha detto dopo il brindisi. Ad attuare le escogitazioni della nuova Amministrazione sarà l'«assessore del fare», come l'ha presentato il sindaco: Ennio Tosetto, altro ritorno, lui sì da assessore di lungo corso (1985-1995), in un ambito però nuovo. A fare «sviluppo del territorio» sotto forma di incrementi delle occasioni culturali sarà un'altra matricola: Matteo Quero, ala liberal del Pd, il più distante di tutti dalle provenienze Ds-Margherita nel partito veltroniano.

I SERVIZI. Con Dalla Pozza, annunciatore di un nuovo modo di fare sicurezza («non solo repressione, ma anche inclusione sociale»), faranno tris ai Servizi il leader dei «civici» Giovanni Giuliani, cui tocca la poltrona «pesante» dell'assistenza sociale e del settore-casa ribattezzata «alla Famiglia e alla Pace», e Umberto Nicolai, che parte da perfetto uomo giusto al posto giusto, con i suoi decenni da tecnico nel mondo della scuola e al Coni.

VICESINDACO ROSA. La junior della giunta, infine, è Alessandra Moretti, che scala rapidissima la carriera: si era affacciata un anno fa da centrista nella squadretta Under 35 cimentatasi senza fortuna alle elezioni provinciali; dopo essere transitata nel Pd, è diventata il «volto» dei variatiani-Doc; e da ora farà da vice-Achille.

Eletti i vertici dell'Associazione Industriali ZUCCATO FOR PRESIDENT

Piccole imprese, formazione, innovazioni, Legge Biagi, sicurezza sul lavoro, fiscalità, i temi prioritari sui quali imposterà il suo programma.

Roberto Zuccato è stato eletto presidente di Confindustria Vicenza. La nomina è avvenuta nel corso dell'assemblea dell'Associazione, svoltasi a metà maggio in forma privata presso il Teatro Comunale di Vicenza.

56 anni, sposato, un figlio, laureato in ingegneria, Zuccato è presidente e amministratore delegato di Ares Line, azienda di Carrè produttrice di poltrone per ufficio, l'attesa e la collettività. E' inoltre amministratore delegato dell'Ares Engineering, della controllata brasiliana Ares Line LatinoAmerica e di Area Line USA.

Dal 2001 al 2005 è stato presidente della Sezione legno di Confindustria Vicenza e membro del Coordinamento Triveneto di Federlegno-Arredo. Dal 2005 è presidente del Raggruppamento regionale dell'industria del legno-arredo di Confindustria Veneto.

Intervenendo nel corso dell'assemblea, Zuccato ha ricordato i punti fondamentali del suo programma e i temi prioritari che metterà al centro del mandato.

"Il periodo economico che attraversiamo non è dei più facili - ha affermato -, ma anche in questi anni di difficoltà le imprese vicentine hanno saputo reagire e sono tornate con successo protagoniste sui mercati internazionali. Per continuare a competere in un mercato sempre più complesso è necessario un gruppo di lavoro coeso. La nostra deve essere una cabina di regia. Per parte mia intendo essere il presidente di tutti e riportare grande serenità in Associazione. Il metodo con il quale intendo lavorare è quello della partecipazione e della condivisione degli obiettivi".

Tre le direzioni verso le quali Zuccato ha detto di voler procedere in modo prioritario.

"La prima direzione è quella che valorizza il gioco di squadra da un lato e i talenti individuali dall'altro, per creare un gruppo basato sui criteri di competenza e capacità di cooperazione. La seconda direzione è il potenziamento dei servizi di assistenza alle imprese: internazionalizzazione, innovazione, rapporti con la pubblica amministrazione... La terza direzione è quella che punta a un investimento in termini di relazioni, nel Veneto, in Italia, ma anche in Europa. Infine, l'Associazione deve essere rispettata e considerata per la sua indipendenza rigorosa dalla politica e dalla finanza. Indipendenza significa autorevolezza e credibilità, fondate sul dialogo e non sulla contrapposizione".

Accanto a questi indirizzi generali, Zuccato ha delineato alcuni punti fermi sui quali intende sviluppare il programma di attività: l'attenzione alle piccole imprese, la formazione e l'innovazione, la necessità di regole chiare, l'applicazione della Legge Biagi, la sicurezza sul lavoro, una diversa fiscalità per le imprese e per il lavoro.

"Le piccole imprese devono restare anche in futuro al centro delle nostre attenzioni - ha detto -. Dobbiamo supportarle nell'analisi della loro situazione finanziaria, creare reti di relazione e di conoscenze e reti commerciali avanzate, studiare nuove strade di sviluppo qualitativo e dimensionale, insistere per un ripensamento dell'attuale politica fiscale e per una riduzione del peso della burocrazia".

La formazione, la scuola, l'università e l'innovazione sono altri temi messi al centro del programma del nuovo presidente.

"È essenziale spingere sulla formazione imprenditoriale e manageriale qualificata. Investiremo per questo sulla nostra rete formativa e sulla nostra nuova società di formazione 'Risorse in Crescita', per costruire nuovi progetti in collaborazione con la Fondazione CUOA. Dobbiamo inoltre lavorare con le istituzioni per sviluppare un sistema territoriale più integrato, con un Polo formativo che riunisca l'intera offerta di preparazione tecnica e professionale, con un'università che sia parte di questa filiera integrata".

Per Zuccato è anche importante che l'Associazione entri come socio sostenitore nella Fondazione Studi Universitari di Vicenza, per contribuire in modo più diretto e incisivo nell'indirizzare i progetti e le attività di questa importante istituzione formativa.

Il neo-presidente di Confindustria Vicenza ha chiesto inoltre regole chiare e rispettate su questioni come l'immigrazione e la sicurezza nel territorio. In tema di sicurezza sul lavoro, poi, ha annunciato l'intenzione di costituire in Associazione una "unità di crisi" in grado di intervenire prontamente in azienda, con la propria assistenza e consulenza tecnica, nel malaugurato caso di un incidente grave.

Zuccato ha citato infine i temi del lavoro e della fiscalità. "La Legge Biagi è uno spartiacque, un punto da cui non è possibile tornare indietro e dal quale occorre partire per aprire un nuovo capitolo nelle relazioni industriali - ha detto -. Come Associazione, inoltre, vogliamo portare avanti un'azione forte insieme con Confindustria nazionale a sostegno della riduzione del cuneo fiscale: occorre intervenire sui livelli di tassazione che gravano sul lavoro dipendente, per consentire di avere salari più alti e restituire potere d'acquisto alle famiglie".

Un programma ricco di sfide, che chiede la collaborazione di tutti. "Perché c'è un grande lavoro da fare insieme - ha concluso il neo presidente di Confindustria Vicenza -. Solo lavorando uniti, i traguardi che ci poniamo e le sfide che ci attendono potranno essere trasformati in risultati importanti per la crescita delle nostre imprese".

SEI VICEPRESIDENTI E UN TESORIERE

Il presidente di Confindustria Vicenza, Roberto Zuccato, ha scelto la squadra che lo affiancherà nel corso del suo mandato: sei vicepresidenti e il tesoriere, come previsto dallo Statuto. I vicepresidenti sono Carlo Brunetti, Roberto Ditre, Giuseppe Filippi, Rodolfo Mariotto, Luciano Vescovi e Giuseppe Zigliotto. Il tesoriere è Alessandro Bocchese.

Carlo Brunetti, 49 anni, frequenza al corso di laurea in economia aziendale a Ca' Foscari e alla facoltà di ingegneria chimica dell'Università di Padova, è amministratore delegato della A.P.I. Spa, azienda di Mussolente che produce compounds di polimeri termoplastici.

Brunetti ha ricevuto la delega per l'innovazione.

Roberto Ditre, 60 anni, goriziano di origine, laureato in ingegneria chimica, è dal 1997 amministratore delegato e direttore generale della Marelli Motori di Arzignano. In passato, dall'88 al '93 è stato direttore generale della Angst+Pfister di Milano e dal '93 al '96 è stato direttore generale della Ingersoll Rand.

A Ditre è stata assegnata la delega all'internazionalizzazione.

Giuseppe Filippi, 41 anni, è presidente e amministratore delegato di Piffie Plast Srl, azienda di Bolzano Vicentino che opera nella lavorazione delle materie plastiche. E' socio e amministratore delegato di Kosmo Trade srl, società attiva nel settore commerciale e immobiliare, nonché socio di Kosmo Finanziaria srl, finanziaria di partecipazioni.

Ex presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Vicenza, con delega per la commissione scuola, è membro del consiglio regionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria Veneto. Filippi ha ricevuto la delega ai rapporti esterni e allo sviluppo associativo.

Rodolfo Mariotto, 51 anni, laureato in economia e commercio, è titolare dell'azienda di trasporti e spedizioni internazionali e logistica Mariotto Srl di Torri di Quartesolo.

In Confindustria Vicenza è attualmente presidente del Raggruppamento Vicenza Nord Est, carica assunta lo scorso anno. Dal 2004, inoltre, è coordinatore della Commissione Infrastrutture.

La delega ricevuta da Mariotto è quella alle infrastrutture, in continuità con il lavoro svolto negli ultimi anni.

Luciano Vescovi, 45 anni, laureato in economia aziendale, è dal '93 amministratore delegato dell'Impresa edile Vescovi Srl di Vicenza; in precedenza era stato dal '91 al '93 amministratore delegato di Bandusia spa, società vicentina operante nel settore dell'ambiente.

Dal '97 al '99 è stato presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Vicenza. E' presidente del Comitato Paritetico Territoriale provinciale per la sicurezza in edilizia, membro del consiglio della Sezione costruttori edili, vicepresidente del Raggruppamento Vicenza Città.

Vescovi ha ricevuto la delega al credito e finanza.

Giuseppe Zigliotto, 44 anni, è amministratore delegato della Trafimet Spa, azienda meccanica di Castegnero e, all'interno del Gruppo Trafimet, è a.d. di Trafimet France, Trafimet Argentina, Asia Welding e Trafimet Shanghai ed è presidente di Pratrix Srl e di Sacit.

In Confindustria Vicenza è stato presidente dei Giovani Imprenditori dal 1999 al 2001 e presidente del Raggruppamento Area Berica dal 2001 al 2006. Dal 2002 al 2004 è stato presidente regionale dei Giovani Imprenditori e vicepresidente di Confindustria Veneto.

Zigliotto ha ricevuto la delega per l'Education.

Alessandro Bocchese, 47 anni, laureato in economia aziendale, è amministratore delegato del Magificio Miles Spa di Vicenza. E' consigliere del Raggruppamento Vicenza Città dell'Associazione, nonché consigliere di NeaFidi. In passato è stato presidente del Confidi. E' membro del Cda di I.G.I. Intergranzza Italia, società consortile e consigliere del comitato tecnico per il credito e la finanza della Piccola Industria di Confindustria.



CIRCOLI

CESARE ZANCHI È IL PRESIDENTE

Domenica 1 giugno 2008 l'Assemblea Straordinaria, convocata presso il Veneto Club di Bulleen nello Stato di Victoria, ha eletto il nuovo presidente dell'Associazione Vicentini nel Mondo della sezione di Melbourne a seguito della scomparsa, avvenuta nello scorso mese di aprile, del compianto Piergiorgio Cappellotto.

Il Direttivo ha ricordato la figura del Presidente scomparso e tale rievocazione ha generato una emozione profonda fra i molti presenti, a testimonianza della grande stima di cui Piergiorgio godeva.

L'Assemblea ha quindi proceduto all'elezione, tramite scrutinio segreto, del nuovo Presidente che a larghissima maggioranza è risultato essere Cesare Zanchi, imprenditore nato ad Arzignano in provincia di Vicenza il 16 luglio 1963 e residente a Melbourne da 15 anni.

Dopo aver operato con successo nel settore delle pelli per conceria, ha successivamente iniziato a commercializzare

prodotti alimentari veneti di alta qualità: Il suo curriculum si è ulteriormente arricchito e la sua immagine ha trovato una ulteriore e importante visibilità con l'elezione alla carica di Consigliere della Camera di Commercio di Melbourne.

Unanime il plauso espresso al neo-Presidente da coloro che lo hanno eletto, che in lui vedono una garanzia per il futuro del Circolo per i suoi stretti contatti con la Regione Veneto e con i promotori della Provincia di Vicenza, con i quali ha frequenti rapporti in occasione delle sue numerose visite in Italia.

La riunione si è conclusa con i ringraziamenti di Cesare Zanchi per la fiducia che gli è stata ac-

MELBOURNE

*Succede al
compianto
Piergiorgio
Cappellotto*

cordata, nella comune convinzione che il futuro del Circolo sarà caratterizzato da nuovi e importanti risultati.



Il direttivo del Circolo di Melbourne. Il neo-presidente **Zanchi** è il secondo seduto in prima fila da destra.

Ai lettori

**ABBONATEVI A
"VICENTINI NEL MONDO"**

Ricordiamo che da gennaio 2008 il giornale verrà inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella.

Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE

EUR 10,00
CAD 15,00 (dollari canadesi)
USD 15,00 (dollari americani)
AUD 17,00 (dollari australiani)
CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:

ENTE VICENTINI NEL MONDO

**Corso Fogazzaro 18
36100 Vicenza - Italy**

tramite:

- vaglia postale
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:

Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

codice SWIFT: UNCRIT2BM57

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO.

SYDNEY RIPARTE CON CARLA RIGONI

Assemblea Generale e elezioni al Circolo Vicentini di Sydney. L'incontro ha avuto luogo il 9 marzo al Club Marconi.

È stata una bellissima giornata con una larghissima partecipazione di persone.

Ecco la composizione del nuovo Comitato:

Presidente: Carla Rigoni; Vicepresidente: Dino Pesavento; Segretaria: Maria Rosa; Tesoriere: Eddy McFadden; Consiglieri: Carmen Rosa, Dora Rosa.

Da segnalare la presenza di Carmen e Dora Rosa, moglie e figlia del compianto Joe, grande e indimenticabile vicentino, di cui portano avanti il ricordo e l'opera.



IL QUARANTENNALE DI GRENOBLE

Il 28 Ottobre 2007 il circolo Vicentini nel Mondo di Grenoble ha festeggiato il 40° anniversario della sua fondazione presso la Missione Cattolica Italiana di Grenoble. Il suo Fondatore, il compianto Sergio Celsan, costituì infatti il circolo, appoggiato da altri amici volenterosi nel 1967.

Da allora l'Associazione cominciò a radunare tanti vicentini, presenti nel dipartimento dell'Isère, per feste, gite, riunioni culturali e altre iniziative che incontrarono il consenso e la partecipazione dei nostri amici vicentini. Dopo la S.Messa per i defunti dell'associazione, è seguito l'intervento delle autorità (con il saluto del delegato del sindaco di Grenoble), prima del pranzo di gala nella sala delle feste.

Nel corso della manifestazione, il presidente Sergio Canale ha consegnato dei diplomi di benemerita dell'Ente

Vicentini a 10 emigranti, in riconoscenza per la preziosa opera di volontariato nel mondo dell'emigrazione. Ecco i nomi:

FONTANA Bruno originario di **FORNI DI VALDASTICO**
MENEHINI Antonio originario di **VICENZA**
CANALE Sergio originario di **TONEZZA DEL CIMONE**
FONTANA Antonio originario di **FORNI DI VALDASTICO**
XILLO Lucio originario di **CONCO**
RIGODANZO Hilario originario di **NOGAROLE VICENTINO**
STRAZZABOSCO Marco originario di **ROANA**
FONTANA Bruno originario di **FORNI DI VALDASTICO**
VELLER Giovanni originario di **SANDRIGO**
FONTANA Franco originario di **FORNI DI VALDASTICO**

MONTEVIDEO

Aprirà a novembre e in Uruguay sarà grande festa

Apre a novembre il "Museo delle Migrazioni". Il giorno dell'inaugurazione, venerdì 18 de Julio, la strada principale di Montevideo, sarà chiusa. Una festa di strada occuperà le corsie che quotidianamente sono percorse dagli autobus e dai taxi e sotto il monumento dell'eroe nazionale José Artigas sarà allestito un palco.

Tanto significa per questo paese la memoria degli immigrati di un tempo, la realtà dei nuovi emigranti - scrive Federica Manzitti dalla redazione uruguayana di Gente d'Italia quotidiano delle Americhe diretto da Mimmo Porpiglia - Le prime pietre su cui poggia l'Uruguay moderno sono state messe dagli immigrati di allora: i galiziani, gli italiani, i portoghesi, gli africani, gli armeni; il loro ricordo merita almeno un giorno di festa. E sarà il giorno in cui il Museo delle Migrazioni di Montevideo aprirà le porte. Il MuMi è già molto di più che un progetto, l'Intendencia ci sta lavorando da oltre un anno, ma la scarsità di fondi ha imposto alla gestione di rimandare la data di apertura. La palazzina liberty che un tempo, negli anni d'oro "delle vacche grasse", era un Bazar commerciale, diventerà un Bazar delle Culture. A due passi dalla piazza principale, plaza Independencia, sarà oltre che un museo, un centro culturale. Il progetto architettonico è semplice, la struttura è già adeguata ad ospitare le sale espositive e gli interventi non saranno invasivi. Al momento si stanno rilasciando le autorizzazioni per iniziare i lavori. Il modello di attività culturale che non si limiterà solo all'esposizione dei documenti dei reperti e delle fotografie sulle

collettività dei primi immigrati, è ispirato alle più moderne politiche museali, dove il luogo della memoria è anche luogo di attività ed iniziative contemporanee. Al piano terra sarà allestita una zona commerciale con i prodotti artigianali e gastronomici dei gruppi etnici, in un angolo di questo spazio sarà possibile anche acquistare copie delle fotografie d'epoca conservate nell'archivio. Al primo piano nascerà il museo vero e proprio, la cui struttura portante sarà costituita da una mostra permanente e una sala per le proiezioni. Inoltre lo spazio ospiterà attività pedagogiche per gli studenti, una biblioteca e una sala multimediale.

Nell'edificio avrà sede anche l'ufficio del ventesimo dipartimento del Ministero degli Affari Esteri e uno sportello sarà dedicato a fornire informazioni per le famiglie degli immigrati. Il progetto del MuMi infatti, sebbene sia nato in seno all'Intendencia municipale di Montevideo, vede la collaborazione anche del Ministero e del Dipartimento di Cultura, della Divisione di Arte e Scienze, oltre che del Dipartimento di Relazioni Internazionali. Quest'ultimo si è impegnato in particolare a creare una sinergia con l'Italia. I contatti stretti con l'ex viceministro per gli Italiani nel Mondo Franco Danieli, padre del Museo delle Migrazioni Italiano ufficialmente costituito ad aprile ma che dovrà, in accordo con la nuova amministrazione capitolina guidata da Gianni Alemanno, trovare una sede fisica nel corso dei prossimi mesi non sono stati gli unici che hanno coinvolto il nostro paese. Sono state contattate infatti anche le diverse realtà museali dedicate al tema e presenti in Italia. Tra

queste il Museo dell'Emigrazione della Gente di Toscana in provincia di Massa Carrara, gli archivi presenti a Genova, Torino ed altri capoluoghi italiani. La collaborazione con il museo nazionale italiano, secondo gli accordi presi nei mesi scorsi, dovrebbe comportare uno scambio di materiale e l'invio di allestimenti completi da un capo all'altro dell'oceano. I contatti avviati sul fronte internazionale non hanno escluso un lavoro parallelo anche su quello locale. Ci sarebbero già 22 associazioni e congregazioni, non solo di immigrati italiani, pronte a collaborare con la nascente struttura del Bazar Mitre. I fondi per la realizzazione di questo progetto, che seppure semplice è piuttosto ambizioso, si attingeranno dalle risorse nazionali, ma anche da paesi amici. I primi a mettere mano al portafoglio sono stati gli spagnoli che attingendo dal progetto gemello delle Isole Canarie hanno già stanziato una cifra che servirà a concludere i lavori di ristrutturazione. Al momento non si prevedono stanziamenti da parte del governo italiano. Eppure l'immigrazione italiana avrà un ruolo centrale nel museo. Con il suo 40 per cento di discendenza italiana, il nostro paese ha dato un contributo determinante alla costituzione della composizione sociale, della crescita storica ed economica dell'Uruguay. Le tante associazioni regionali e non italiane, anche quelle giovanili che potrebbero collaborare alle attività di promozione culturale che il MuMi intende ospitare nei suoi locali, sono invitate a farsi avanti. Magari attraverso l'azione di coordinamento del Consolato d'Italia.

IL COMITATO DI LOSANNA

Lo guida Giuseppe Billato

Il Circolo di Losanna ha eletto il Comitato direttivo 2008. Ecco i nomi:

Presidente: Billato Giuseppe (secondo da destra); **Vicepresidente:** Gazzola Antonio; **Cassiere:** Guzzo Nica; **Segretario:** Trento Alessandro; **Consigliere:** Gallio Fernando; **Revisore:** Lazzarotto Frediano.





CIRCOLI

SANTA CATARINA: I 130 anni dell'emigrazione italiana e veneta

LA GRANDE SFILATA DI NUOVA VENEZIA

Per i 130 Anni dell'Emigrazione Italiana e Veneta, anche Nova Venezia si è mossa e assieme ai suoi cittadini hanno fatto festa.

Nova Venezia, piccola città al sud di Santa Catarina, fondata dai primi veneti che qui emigrarono dal 1875 al 1900 è conosciuta come una delle città più italiane dello Stato Catarinese.

Grazie al lavoro, al sacrificio, all'ingegno tramandato dai nonni e dallo spirito intraprendente dei cittadini, oggi è notevole il suo sviluppo. L'impegno nel settore turistico, la bellezza dei suoi paesaggi; del settore industriale e aziendale, con circa novanta imprese, sia nella metallurgia e nella siderurgia, sia nella confezione, sia nell'industria di alimentari, di cui i titolari, nella quasi totalità, sono vicentini e appartengono al numero dei 140 soci iscritti al "Circolo Vicentino di Nova Venezia e Regione", fanno di Nova Venezia un piccolo "paradiso" per vivere!

Lo scorso anno in occasione della festa dell'anniversario di fondazione, dal 16 al 17 giugno, Nova Venezia ha ricevuto la visita di autorità del Veneto, come il presidente del Consiglio regionale, Marino Finozzi; il consigliere dell'Ufficio di Presidenza, Franco Frigo; Maurizio Romagna, rappresentato dal presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo, che insieme ad autorità brasiliane hanno inaugurato la nuova porta di accesso alla città, sovrastata dalla scultura bronzea del leone marciano, inviato in dono, dal Consiglio regionale del Veneto tre anni fa.

In questo contesto ha avuto grande eco la riunione del "Circolo Vicentino di Nova Venezia e Regione". Erano presenti autorità venete, comunali (di Nova Venezia), il sindaco Rogério Frigo, il vicesindaco, Marcos Aurelio Spillere; il Presidente del Consiglio Comunale, Alberto Ranacoski; altri due consiglieri: Dilto Botolotto e Cesar Pasetto; il segretario Realdino Busarello; il Segretario della Cultura e altri. Fra le Autorità Vicentine, la presenza e partecipazione di Maurizio Romagna (di Malo) e altri suoi concittadini maladensi.

Oltre alla presenza dei soci del "Circolo Vicentino di Nova Venezia e Regione" si deve registrare quella di Louise Milanez Matos, regina del Circolo Vicentino; Tamières Bortolotto, regina della Festa del

In una città che è un piccolo paradiso hanno partecipato a questa manifestazione le famiglie italiane che hanno costruito la città, i gruppi socio-culturali, i contadini con i trattori e le attrezzature per l'agricoltura.

Municipio di Nova Venezia, con le due Principesse.

L'ultimo giorno delle commemorazioni a Nova Venezia, c'è stata una sfilata originale, con la partecipazione delle famiglie Italiane che hanno costruito la città; i gruppi socio-culturali e i contadini con i loro trattori e attrezzature per l'agricoltura...! "Una grande confraternizzazione".

Durante il giorno tanta musica, festa, ... e vendita di prodotti artigianali della "colonia", nelle "barzacene". (vide foto...). Auguri, Nova Venezia!

MARIA GESSI DAMIANI
Presidente del Circolo Vicentino
di Nova Venezia



A 126 anni dall'arrivo dei primi emigranti

PALLADIO A OTAVIO ROCHA

Una mostra sul grande architetto nel Brasile della Serra Gaucha



Exposição temporária

VICENZA

E OS 500 ANOS DE PALLADIO

MUSEU PADRE ALBERTO LAMONATTO
OTÁVIO ROCHA - FLORES DA CUNHA - RS
DE 24 DE ABRIL A 30 DE MAIO DE 2008
Aberto ao público das 9 horas às 11h50min e das 13h50min às 17 horas

VICENZA BASILICA PALLADIANA PALLADIO

ORIGEM
NO LOCAL, RELACÃO DOS IMIGRANTES DE ORIGEM VICENTINA.
DESCUBRA TAMBÉM O SEU ANTEPASSADO.

RECORRAMOS: 54 3279.1137

Realização:
VICENZA
Associação dos Amigos de Otávio Rocha
PREFEITURA FLORES DA CUNHA

Apelo:
O FLORENSE
Rede POP SHOW

PARTICIPE!
FESTA DE SÃO MARCOS
24 e 27 de abril de 2008
Museu Alberto
Reservar de ingresso:
54 3279.1138
54 3279.1137

Nella ricorrenza dei 126 anni dell'arrivo dei primi emigranti italiani, Otavio Rocha, distretto di Flores da Cunha, nella Serra Gaucha in Brasile, ha inaugurato l'esposizione "Vicenza e i 500 anni del Palladio" il 24 aprile.

La mostra, composta da fotografie, pannelli, mappe, libri e altri materiali, è rimasta aperta ai visitatori fino al 30 maggio, nell'edificio della sottoprefettura. Il distretto ha anche celebrato la ricorrenza storica con la Festa di San Marco svoltasi dal 24 al 27 aprile.

Secondo gli storici, la colonizzazione di questo centro ha avuto inizio nel 1882, con l'arrivo delle prime famiglie italiane che si stabilirono nel Traversone Marcolino Moura, che era la decima Lega della Colonia di Caxias. Erano tutti oriundi della provincia di Vicenza.

Nelle foto, qui a sinistra il manifesto della mostra. In alto, uno scorcio dell'esposizione, e gli organizzatori.

BRASILE: Il 17 febbraio di ogni anno

IL DIA NACIONAL DO IMIGRANTE ITALIANO

Il Parlamento carioca ha approvato la legge che istituisce la Festa dedicata ai nostri connazionali

Sì definitivo del Parlamento brasiliano alla legge che istituisce il "Dia Nacional do Imigrante Italiano". Il progetto diventato legge è stato promosso dal senatore Gerson Camata (esponente del partito Pmdb, alleato del governo Lula). Il 17 febbraio sarà il "Dia Nacional do Imigrante Italiano". Il primo massiccio arrivo di italiani in Brasile sarebbe avvenuto il 17 febbraio 1874.

In quella data, 380 famiglie italiane sbarcarono al porto di Vitoria, dopo aver viaggiato a bordo della nave Sofia. Meta,

una fazenda nello Stato di Espírito Santo. Una delle ragioni dell'arrivo degli italiani fu la fine della schiavitù in Brasile. I grandi latifondisti furono costretti a ricorrere a manodopera straniera per sostituire il lavoro degli schiavi.

Per gli italiani, i veneti e i vicentini che hanno fatto molto per lo sviluppo di tante regioni del Brasile, soprattutto del Rio Grande do Sul, nel Sud di quel grande Paese, un meritato riconoscimento, che servirà a ricordare gli immensi sacrifici e lo straordinario impegno dei nostri emigranti.

IL VIAGGIO DI GEORGES SUDAMERICA IN MOTO

È uno dei due fratelli Dal Santo a lungo emigrati in Belgio, che lavorarono con impegno nel Circolo di Charleroi. È andato per 60 giorni alla ricerca dei vicentini della Patagonia al Rio Grande do Sul.

Chi è emigrato sa che il mondo è grande e sconfinato. Lo sa anche Georges Dal Santo, classe 1953, nato all'ombra delle miniere in Belgio, dove il padre, nativo di Chiuppano, era arrivato nel 1950. Tornato in patria agli inizi degli anni Ottanta assieme al fratello Gaetano, con il quale Belgio ha lavorato molto per il Circolo Vicentini di Charleroi, ricoprendo anche una serie di incarichi, Georges si è sempre sentito coinvolto dal mondo migratorio e dai viaggi alla ricerca di volti nuovi ed impressioni.

Appassionato della moto, lo scorso anno è partito da Venezia alla volta di Pechino sull'antica strada solcata da Marco Polo. Al ritorno è tornato attraverso la Mongolia e la Siberia fino a Mosca per completare il suo tour dopo 26 mila chilometri. Le sue impressioni di viaggio sono state affidate ad un libro e ad un dvd degno di un affermato reporter.

Ora Georges è appena tornato da un lungo viaggio in Sudamerica, un raid di 60 giorni ricco di avventura e di entusiasmo alla ricerca dei vicentini nel mondo. Sempre a bordo della sua prestigiosa moto, una Bmw K75.

Ecco il suo racconto, il suo "diario di bordo". "E' stato un viaggio duro e difficile ma al tempo stesso affascinante e appagante. Partendo da Buenos Aires ho attraversato la Patagonia per giungere ad Ushuaia, la città più australe del mondo in Terra del Fuoco, e poi ho proseguito visitando il famoso ghiacciaio "Perito Moreno" e attraversando il deserto dell'Atacama in Cile".

"Entrato in Bolivia - continua Georges - ho costeggiato il noto lago Titicaca fino in Perù dove ho visitato i siti di Cuzco, Machu Picchu e Nazca prima di ammirare i reperti nel Museo dell'Oro di Lima. Ho proseguito sulla Cordigliera andina passando da Quito in Ecuador e da Bogotá in Colombia prima di raggiungere Caracas e il mar dei Caraibi in Venezuela. Poi ho puntato verso sud inoltrandomi nella foresta amazzonica fino all'immenso fiume e poi ho corso lungo il litorale brasiliano passando da Fortaleza, Recife, Salvador

e la mitica Rio di Janeiro. Infine, sono andato ad ammirare le famose cascate di Iguazu e poi sono nuovamente ritornato in Argentina per il ritorno".

"In questo viaggio - dice Georges - ho potuto godere dell'immensa ospitalità della famiglia di Ruggero Peguri di Buenos Aires, che mi ha accolto per diversi giorni alla partenza e anche all'arrivo. Sul mio cammino argentino sono stato ospite anche di Elena Marangon a Santa Rosa della Pampas, anch'essa originaria di Chiuppano.

A Santiago del Cile invece, ho potuto incontrare Giorgio Marolla che mi ha aiutato nel trovare un alloggio e a visitare la città. In Venezuela sono stato ospite da Lino Busato e dalla moglie Rosetta che mi ha accompagnato nella scoperta di Caracas. A Salvador de Bahia in Brasile ho poi avuto il piacere di visitare la concerchia Mastrotto di Trissino, e nel Rio Grande do Sul sono stato accolto dalle nostre

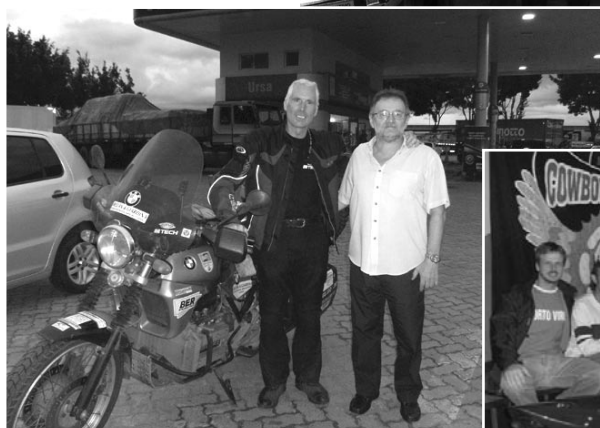
comunità venete. Ho incontrato Catarino Simonato, il sindaco di Veranópolis De Carli e agli assessori.

Inoltre, anche il Motoclub della regione ha voluto salutarmi e festeggiarmi con una cena in occasione del mio passaggio".

"E' stato un viaggio - conclude - in cui ho potuto verificare l'ospitalità tipica degli emigranti e ritrovare lo spirito di famiglia e di amicizia che conoscevo quando ero un emigrante anch'io in Belgio. A tutti il mio più caloroso ringraziamento. E, come si dice in Sudamerica: Suerte !".

Insomma, emigranti si resta sempre nel cuore. Georges e Gaetano a Charleroi si erano fatti apprezzare tanto per la loro generosità, per la loro disponibilità, con un prezioso servizio a favore dei propri concittadini all'estero in un luogo di grandi fatiche e sacrifici. Quel modo di essere non lo hanno dimenticato.

FRANCO PEPE





Libri

VILLAVERLA, AMARCORD

**La giovinezza di Vittorino Dal Cengio
fra Villaverla e Novoledo nei primi anni Sessanta**

In *Armonia Pastorale* (edito da "Il Conte di Mille Fulgher", Canada) Vittorino Dal Cengio riesce a cogliere un segmento importante della sua giovinezza a Villaverla e a Novoledo nei primi anni Sessanta. Il suo nostalgico viaggio a ritroso nel tempo a cominciare dagli anni della scuola elementare a Novoledo e oltre è un racconto brillantemente descrittivo, generosamente spruzzato di fine umorismo, permeato di sottile ironia e incrostato d'interessanti dettagli.

La sua prosa attirerà sicuramente l'affezionata risposta dei lettori e dei suoi ex compagni di scuola. La visione che Vittorino ha dei valori, delle tradizioni e dell'amicizia così cari a lui durante i suoi anni di formazione, è oggi relegata ad uno stile di vita che, col passar del tempo, svanisce sempre più. Infuso del suo spirito avventuroso, l'espatriato autore rivela una parte della sua psiche che rimane in tutti i sensi molto italiana.

Questo suo lavoro è carico di significati sia per gli abitanti di Novoledo e dintorni per l'intrinseca importanza storica, sia per i membri della locale comunità italiana a Vancouver, in quanto il suo racconto della vita nel villaggio, della famiglia e degli amici durante la sua giovinezza in Italia rispecchia, in parte, le esperienze di un altro tempo e luogo che centinaia d'altri della sua generazione e di quelle precedenti hanno lasciato, avventurandosi in un incerto futuro. L'importante differenza in "Armonia Pastorale" consiste nelle reminiscenze che rimarranno nei cuori e nelle anime dei giovani lettori, un incentivo in più a riscoprire la loro identità culturale.

Vittorino arrivò a Vancouver nel mese d'ottobre 1977 e la sua passione per l'avventura e la vita all'aria aperta lo portò a scalare montagne con altri alpinisti e a esplorare l'incantevole Columbia Britannica e altre province del Canada. Terminati gli studi universitari divenne ancor più attivo nella comunità italiana servendo per un termine nel comitato direttivo del Centro Culturale Italiano e, dal 1997, quale presidente della sezione A.N.A. di Vancouver e vice presidente intersezionale per il Canada Ovest. Tra primule e viole/marsuni e lanprede è tratto dai suoi scritti *Racconti dal castello di Mille Fulgher non Bulgare* e da *Ricordi dell'altro ieri*, ancora incompleti; è pubblicato anche come ritratto culturale e retaggio personale da condividere con sua moglie Kim e figli Viviana, Louisa, Dani e Gabriele.

RAY CULOS

Vittorino Dal Cengio

Armonia Pastorale



Il Conte di Mille Fulgher—Surrey, B.C. 2008

COMPAGNI DI SCUOLA

Compagni di scuola che si ritrovano, un legame mai rallentato, la voglia di Crituffarsi nel passato degli anni bambini, quando *la vita scorreva a contatto con la natura e le nostre radici non erano ancora coperte dal cemento. Amarcord?* Forse. Ma non siamo fatti solamente di impegni quotidiani, di corsa alle carriere e al possesso, di un presente spesso frenetico che tenta di distrarci dai valori profondi dell'esistenza. La famiglia, l'amicizia, il rapporto onesto con gli altri, la religiosità praticata senza timori, la sete e la gioia di apprendere e di comunicare, i passatempi come pausa al quotidiano lavoro e necessaria ricarica per il giorno dopo. Tutto ciò torna e ritorna in queste pagine autobiografiche, scritte al passato in un linguaggio intessuto di costruzioni ed espressioni tipiche dell'armoniosa parlata vicentina, punteggiate da argute espressioni dialettali. Dialetto che diventa lingua per descrivere stili di vita risalenti ad appena mezzo secolo fa. Una carrellata sulla tipica realtà socio-culturale di un paesino del vicentino, come tanti altri in veloce trasformazione. Come, attraverso i necessari mutamenti, mantenerne l'essenziale identità?

Novoledo intorno agli anni Sessanta. Una frazione di Villaverla, placida oasi della bella campagna veneta. Una piccola comunità in cui tutti conoscono tutti. Un bambino delle elementari - un "moccioso" si definisce il protagonista di *Armonia Pastorale* - narra con brio e schiettezza il percorso di quattro anni di scuola. È un racconto corale, cui partecipano gli amici. Sono presenti, li immagini, li vedi: nomi, episodi, avventure, scoperte e scappatelle. Tutto ciò ambientato nel contesto di riti, tradizioni e linguaggi che sono la cultura vera di gran parte del Veneto di ieri. Il bambino vi è immerso, cresce alimentandosi di storie, vere o fantastiche, condividendole con gli amici, storie da non dimenticare. E oggi - in un'affettuosa rievocazione del passato - stende pennellate di colore su donne e uomini importanti nella sua vita, il nonno materno che *aveva girato il mondo* e quello paterno *istruito e forte come un cowboy*, la mamma sempre fiduciosa e comprensiva, il papà con i suoi esempi e qualche meritato ceffone, la maestra che voleva bene agli alunni facendoli sentire *come i figli che non aveva*, e ancora il premuroso bidello tuttofare, il parroco, anzi i parroci, il vecchio dell'*ultimo addio* e il nuovo *con tutto il paese in festa*.

Le giostre e gli aquiloni, i nidi delle rondini e la pesca nei ruscelli, il gioco delle figurine e quello del pallone... l'allevamento dei bachi da seta, l'uccisione del maiale, la vendemmia e la vinificazione, la distillazione della grappa... le grandi feste paesane... le solenni celebrazioni della Pasqua e del Natale... e la tanto attesa Befana: tutto ciò è rievocato in queste pagine da leggersi come una fiaba. Raccontata dal moccioso di ieri. Irrequieto, assetato di nuovi orizzonti, egli ha poi scelto le vie del mondo e gli sconfinati spazi del Canada. Senza tuttavia recidere il filo che strettamente lo lega e periodicamente lo riconduce alla terra natale e agli amici. Tra loro e in conclusione emerge la voce di Gilberto, il prete del *fare con amore*, quando parla di felicità, *qualcosa di tenue e sfuggente* da trovarsi *nelle piccole cose della vita di ogni giorno, nella semplicità e nella frugalità*. Gli fa eco Vittorino, con un'intensa lettera introspettiva rivolta oggi al carissimo amico scomparso: *avevi ragione tu*. Una pagina stupenda.

ANNA MARIA ZAMPIERI PAN
(un'altra vicentina nel mondo)



Libri

"PARIGI, PARIGI... ALTRA VITA!"

Germano Zuccollo narra la storia degli emigranti di Cogollo del Cengio

"Parigi. Parigi... Altra vita!": è questo il titolo del libro con cui Germano Zuccollo, prolifico memorialista, ha voluto narrare la storia degli emigranti di Cogollo del Cengio, il paese natio a cui ha già dedicato almeno una decina di pubblicazioni. Un volume, di ben 235 pagine, stampato dalla Safigraf di Schio, inserito dall'autore in una "collana" ricca di altre storie locali, ora dedicate a Cogollo attraverso le guerre mondiali, ora al clero, ora all'antico castello, ora allo sport e alla gloriosa Taurus, ora alla leggendaria figura di don Luigi Agostini, eroico cappellano delle penne nere.

L'ultima fatica letteraria, che ha richiesto alcuni anni di ricerca, ha invece quali protagonisti proprio i Cogollesi migrati fra l'ultimo '800 e la prima metà del '900. Zuccollo ne ha voluto ricordare i nomi nell'ultima parte dell'opera, là dove, quasi in un'infinita sequenza anagrafica, ne ha trascritto, in stretto ordine alfabetico, e con puntigliosa precisione, il Paese straniero raggiunto, la località di residenza, quella di lavoro, l'attività svolta, la famiglia formata... Nell'elenco, i tipici cognomi prettamente locali: i Bassa, Bella, Berti, Borgo, Borriero, Calgaro, Capovilla, Carlassare, Colombo, Costa, Dal Castello. Dall'Osto, Dal Prà, Dal Zotto... fino agli Zorzi e ai Zuccollo.

Tutte le famiglie del paese sorto ai piedi del Cengio hanno avuto, tra i propri ascendenti, almeno un emigrante. È questo il dato incontestabile che sottende una storia di chi il mondo l'ha girato, con l'obiettivo di abbandonare la miseria e di "calar fortuna".

In questo dolente girovagare si inseriscono molte storie personali, ricavate da lettere inviate alle famiglie d'origine e puntualmente pubblicate. Missive scritte spesso nascondendo la triste realtà con tante bugie, per non far soffrire, e quelle soltanto pensate, e mai spedite, relative alle privazioni provate, alla pesantezza del lavoro svolto, a pranzi frugali per risparmiare qualcosa da mandare a casa, alla bruciante nostalgia per le montagne di casa, per la chiesa, gli amici, le persone care. Lettere, racconti, testimonianze, documenti: Zuccollo, nella sua personale ricerca, ne ha trovati a centinaia, bussando alla porta di tante famiglie, togliendoli da album ingialliti e da portafogli polverosi, per inserirli nel suo volume e farli, così, rivivere.

Accanto ad essi, i dati ricavati dagli archivi municipali. Emblematici, ad esempio, quelli relativi al censimento del 1931, in cui gli emigranti erano 651, a fronte di circa 2 mila presenti praticamente un terzo dei Cogollesi. Quattro le vie del flusso migratorio le Americhe, l'Australia, l'Africa, l'Europa. Vie della speranza, ma più spesso della disperazione. Un calvario ripercorso e ricostruito anche con una miriade di fotografie, scattate nelle

STOCCAREDDO DI GALLIO

UN AFFRESCO PER GLI EMIGRANTI

L'Altopiano di Asiago è stato terra di emigrazione per almeno 100 anni, dal 1870 al 1970 con decine di migliaia di "forzati" emigranti che se ne andavano con la morte nel cuore da una terra "unica", terra che hanno continuato ad amare sempre e che molti non hanno più rivisto. Stoccareddo è un paese emigrante, anzi un po' più emigrante di altre contrade altopianesi perché da qui partivano quasi tutti.

I discendenti degli emigranti Baù e Marini della Zaibena sono sparsi nelle varie contrade d'Italia, d'Europa e in tutti i Continenti. Solo i Baù nel mondo saranno almeno 15.000.

Stoccareddo ha recepito, in occasione dei periodici raduni, che l'attaccamento alla terra di origine è ancora vivo negli emigranti anche se sono di terza o quarta generazione. La gente di Stoccareddo ha scelto di ricordare, dire loro un grazie, i tanti emigranti compaesani con un monumento-affresco ubicato sulla parete di una casa che si affaccia sulla piazza principale.

L'idea è stata subito recepita con entusiasmo dall'Amministrazione Comunale di Gallio che si è assunta l'onere della spesa. L'esecutrice dell'opera è stata la nostra artista vicentina Annamaria Trevisan, impegnata anche a Chiampo negli affreschi della nuova Chiesa.

Così giovedì 1° maggio dopo la S. Messa in memoria degli emigranti morti in terra straniera, celebrata da don Gino Baù ex-emigrante nato in Canada si è benedetto e inaugurato il monumento-affresco alla presenza del sindaco di Gallio Antonella Stella, del presidente della Comunità Montana Giancarlo Bortoli e del parroco don Marco Gobbat. Anche il presidente dell'Ente vicentini nel Mondo, Giuseppe Sbalchiero, assente per precedenti impegni, ha inviato i suoi saluti e auguri.

AMERIGO BAÙ



miniere e nelle cave, nei cantieri stradali e ferroviari, nelle dighe in costruzione, in sterminate piantagioni. Molte foto, però, testimoniano anche momenti di riposo e di svago: di feste popolari riproposte come sagre di paese in cui il canto, la musica e la compagnia non mancavano mai; di bande e altri complessi musicali formati pure dagli emigrati; di famiglie in festa per il nuovo nato; di eventi sportivi vissuti da protagonisti. Storie di vita, non sempre a lieto fine. Racconti intrisi di nostalgia e di malinconia. Poi, l'eccezione: il racconto di Giorgio Spezzapria, migrato con la famiglia a Houston, nel Texas, nel 1983, con l'intenzione di rimanervi solo qualche mese per aprire un ufficio commerciale per l'azienda di casa, la nota Forgitel Spezzapria, e invece ancora là, dopo 23 anni, ben radicato, con figli che

hanno sposato bionde ragazze americane, e coi nipoti della nuova generazione. "Per noi - scrive - l'Italia sarà sempre la nostra amata patria e sarà il bellissimo paese da visitare appena possibile, per passare le vacanze e visitare familiari e amici e bere un buon bicchiere di vino in compagnia". Per altri migrati, invece, i tanti, storie diverse, meno liete. "A chi andava bene - dice l'autore - c'era, al ritorno in paese, il 'portar su' un altro piano della casa. Molti tornati, però, si trovarono spiazzati: senza gli amici di un tempo, con famiglie sfaldate e una realtà diversa da quella impressa nella memoria.

Per questo il titolo dato al mio libro sa un po' di rivalsa: raccontare Parigi e un'altra vita, per esorcizzare i sacrifici patiti lontano da casa, e la fatica di un rientro, non sempre facile ne indolore".

LE VIGNETTE DI VEDÙ



VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza